

L'INTERVENTO

## Città della Scienza, Berretta: "Lavorare per la riapertura"

Giovedì 05 Settembre 2013 - 16:35

Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta rilancia la campagna per la riapertura a pieno regime della Città della Scienza, già promossa nei mesi scorsi insieme al movimento civico Io Cambio Catania.

**CATANIA - "La Città della Scienza di Catania ha spazio e potenzialità per essere un Museo universitario** della Scienza adatto a ospitare percorsi tematici interattivi su fisica, biologia, robotica, astrofisica ed elettronica, è un peccato ed uno spreco che non sia ancora diventato un luogo di apprendimento e di svago finalizzato alla promozione della scienza e della cultura di cui Catania ha bisogno". Lo afferma il sottosegretario alla Giustizia **Giuseppe Berretta** rilanciando la campagna per la riapertura a pieno regime della Città della Scienza, già promossa nei mesi scorsi insieme al movimento civico Io Cambio Catania.

**"Sappiamo che il rettore e la sua squadra sono al lavoro per rendere finalmente fruibile la Città della Scienza** – dichiara il catanese Berretta – siamo tuttavia consapevoli che l'impegno e i fondi che arriveranno per la ristrutturazione potrebbero, ancora una volta, non essere sufficienti per una gestione continuativa ed efficiente di una struttura museale così complessa". "Con i ragazzi di Io Cambio Catania abbiamo proposto, e torniamo a farlo, il coinvolgimento dell'imprenditoria locale per il rilancio della Città della Scienza di Catania, un appello che era stato condiviso da chi, a partire da progettisti e docenti, ha curato questo importante progetto, lo ha seguito e lo ha poi visto sfiorire", prosegue Berretta.

**"Ora rilanciamo l'appello perché le forze vive dell'imprenditoria catanese si interessino fattivamente all'unica struttura museale scientifica esistente da Napoli in giù.** La città dell'Etna Valley, della St Microelectronics e dell'Infn non può rimanere indifferente davanti ad un'opportunità di sviluppo per il territorio che esiste già ma che aspetta solo di essere colta e valorizzata al meglio". "Da parte mia sono a disposizione per dare il contributo e il sostegno che mi sarà richiesto – conclude il sottosegretario – Auspichiamo che anche il Comune di Catania faccia la propria parte creando le opportune sinergie con l'Università e dando seguito con fatti concreti alla volontà di tornare a far vivere i tanti luoghi di cultura e di incontro che a Catania esistono ma che restano tristemente inutilizzati".

## Riapertura Città della Scienza Appello di Berretta a forze produttive



**POLITICA** 05 settembre 2013  
di Redazione

“La Città della Scienza di Catania ha spazio e potenzialità per essere un Museo universitario della Scienza adatto a ospitare percorsi tematici interattivi su fisica, biologia, robotica, astrofisica ed elettronica, è un peccato ed uno spreco che non sia ancora diventato un luogo di apprendimento e di svago finalizzato alla promozione della scienza e della cultura di cui Catania ha bisogno”.

Lo afferma il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berrettarilanciando la campagna per la riapertura a pieno regime della Città della Scienza, già promossa nei mesi scorsi insieme al movimento civico lo Cambio Catania.

“Sappiamo che il rettore e la sua squadra sono al lavoro per rendere finalmente fruibile la Città della Scienza – dichiara il catanese Berretta – siamo tuttavia consapevoli che l’impegno e i fondi che arriveranno per la ristrutturazione potrebbero, ancora una volta, non essere sufficienti per una gestione continuativa ed efficiente di una struttura museale così complessa”. “Con i ragazzi di lo Cambio Catania abbiamo proposto, e torniamo a farlo, il coinvolgimento dell’imprenditoria locale per il rilancio della Città della Scienza di Catania, un appello che era stato condiviso da chi, a partire da progettisti e docenti, ha curato questo importante progetto, lo ha seguito e lo ha poi visto sfiorire”, prosegue Berretta.

“Ora rilanciamo l’appello perché le forze vive dell’imprenditoria catanese si interessino fattivamente all’unica struttura museale scientifica esistente da Napoli in giù. La città dell’Etna Valley, della St Microelectronics e dell’Infn non può rimanere indifferente davanti ad un’opportunità di sviluppo per il territorio che esiste già ma che aspetta solo di essere colta e valorizzata al meglio”. “Da parte mia sono a disposizione per dare il contributo e il sostegno che mi sarà richiesto – conclude il sottosegretario – Auspichiamo che anche il Comune di Catania faccia la propria parte creando le opportune sinergie con l’Università e dando seguito con fatti concreti alla volontà di tornare a far vivere i tanti luoghi di cultura e di incontro che a Catania esistono ma che restano tristemente inutilizzati”. (eur-com)

## Tribunale di Nicosia accorpato ad Enna, il sindaco Malfitano pronto alle barricate

*Il primo cittadino ha annunciato di voler mettere in atto la «protesta dei tetti» occupando diversi uffici pubblici*

ENNA - Ormai è certo: il tribunale di Nicosia sarà accorpato a quello di Enna. Ieri sera è arrivata una nota del capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, Luigi Birritteri, che dispone il trasferimento. Domattina in città è prevista una manifestazione di protesta. Il sindaco di Nicosia, Sergio Malfitano, ha annunciato che salirà sul tetto del municipio per rimanervi a oltranza.

**LA PROTESTA DEI TETTI** - La «protesta dei tetti», così è stata denominata, interesserà tutta la città, dove verranno occupati edifici pubblici. Per gli avvocati di Nicosia la disposizione è illegittima perché deve essere il ministro della Giustizia ad accogliere o respingere la richiesta di proroga con relativo decreto. Sarà l'esercito ad effettuare il trasloco dal tribunale di Nicosia a quello di Enna. La città è sul piede di guerra anche perché non è stata fino a questo momento accolta la richiesta di proroga che il presidente del tribunale di Enna, Giuseppe Ferreri, aveva avanzato alla luce della gravi carenze strutturali del palazzo di giustizia del capoluogo, che non dispone di impianti e sistemi a norma di sicurezza. Ad accendere la rabbia a Nicosia e negli 11 comuni della circoscrizione giudiziaria, la notizia che al tribunale di Mistretta (Messina), con soli 20 mila abitanti - il più piccolo d'Italia - è stata concessa con decreto la proroga di 2 anni.

**IL SOTTOSEGRETARIO BARRETTA CHIEDE PROROGA** - «Viste le obiettive specificità della particolare situazione del tribunale di Nicosia, unico presidio della giustizia in un territorio vasto e scarsamente dotato di collegamenti, ritengo sia opportuno un supplemento d'istruttoria e penso sia da valutare con attenzione la richiesta di proroga ex art. 8 avanzata dal presidente del tribunale di Enna Giuseppe Ferreri». Lo afferma il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta. «A questo proposito ho già incontrato il ministro Anna Maria Cancellieri rappresentandole le motivate richieste di proroga che arrivano dal territorio al confine tra la provincia ennese e quella di Messina - aggiunge - Per quell'area, ho inoltre riferito al Guardasigilli, è opportuno nel futuro prossimo mettere a punto, da parte del ministero, un progetto che corrisponda ai requisiti richiesti per l'istituzione di nuove sedi giudiziarie in modo da consentire in tempi rapidi l'apertura del tribunale dei Nebrodi. Un progetto quest'ultimo - conclude il sottosegretario - già caldeggiato dagli operatori della Giustizia del territorio, condiviso dalla popolazione e per il quale garantisco il mio contributo»

## CITTÀ DELLA SCIENZA

**Berretta: «Catania la renda fruibile»**

«La Città della Scienza di Catania ha spazio e potenzialità per essere un Museo universitario della Scienza, adatto a ospitare percorsi tematici interattivi su fisica, biologia, robotica, astrofisica ed elettronica: è un peccato ed uno spreco che non sia ancora diventato un luogo di apprendimento e di svago finalizzato alla promozione della scienza e della cultura di cui Catania ha bisogno». Lo afferma il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, rilanciando la campagna per la riapertura a pieno regime della Città della Scienza, già promossa nei mesi scorsi insieme al movimento civico Io Cambio Catania. «Sappiamo che il rettore e la sua squadra sono al lavoro per rendere finalmente fruibile la Città della Scienza - dichiara il catanese Berretta - siamo tuttavia consapevoli che l'impegno e i fondi che arriveranno per la ristrutturazione potrebbero, ancora una volta, non essere sufficienti per una gestione continuativa ed efficiente di una struttura museale così complessa. Con i ragazzi di Io Cambio Catania abbiamo proposto, e torniamo a farlo, il coinvolgimento dell'imprenditoria locale per il rilancio della Città della Scienza di Catania, un appello che era stato condiviso da chi, a partire da progettisti e docenti, ha curato questo importante progetto, lo ha seguito e lo ha poi visto sfiorire. Ora rilanciamo l'appello perché le forze vive dell'imprenditoria catanese si interessino fattivamente all'unica struttura museale scientifica esistente da Napoli in giù». Berretta garantisce ogni sostegno al rilancio della Città della Scienza, auspicando che anche il Comune faccia la propria parte «creando le opportune sinergie con l'Università».





sfoglia l'ultimo numero

SEGUICI SU:



SCRIVI AL GIORNALE  
CONTATTI



HOME AMBIENTE ATTUALITÀ AVVISI LEGALI CRONACA CULTURA CURIOSITÀ DAL VALLONE DIVENTA REPORTER ECONOMIA EVENTI FATTI & QUARTIERI FATTI & TV GALLERIE IL FATTO SICILIANO INTERVISTE ISTRUZIONE MODA MOTORI POLITICA RICEVIAMO & PUBBLICHIAMO SALUTE SPETTACOLI SPORT VENDITE GIUDIZIARIE

12 settembre 2013

—ATTUALITÀ

## Giustizia, sospeso trasloco tribunale di Nicosia: si lavora a proroga



NICOSIA – Dopo una giornata di assedio al Palazzo di giustizia di Nicosia e' stato sospeso il trasloco del Tribunale che secondo il decreto sul riordino della geografia giudiziaria sarà accorpato dal prossimo 13 settembre a quello del capoluogo. I carabinieri hanno riportato negli uffici i faldoni degli atti che gli stessi militari avevano caricato su loro mezzi per scortarli a Enna, e i camion che erano stati predisposti dal Comune di Enna per il trasporto degli arredi hanno lasciato Nicosia vuoti. Davanti al Palazzo di giustizia rimane comunque un presidio permanente di cittadini, che sarà rimosso solo quando la situazione sarà stata definita. Si

lavora, infatti, per ottenere una proroga della chiusura del Tribunale, ritenuta oggi "opportuna" anche da sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta. La richiesta di proroga non è stata ancora formalizzata al ministero. A farlo dovrà essere il presidente del Tribunale di Enna, Giuseppe Ferreri, che dovrà però acquisire prima i pareri delle giunte comunali di Enna e di Nicosia, dell'Ordine degli avvocati delle due città e del Consiglio giudiziario della Corte di appello di Caltanissetta, distretto cui fa capo Enna. Oggi pomeriggio Ferreri si è impegnato in tal senso nel corso di un incontro con il sindaco di Nicosia, Salvatore Malfitano, con il vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, Antonio Venturino, e con l'avvocato Salvatore Timpanaro presidente dell'Anai.

Redazione | 6 settembre 2013

Consiglia 1

Condividi articolo |

Ti potrebbero interessare anche:

Chiude il Tribunale di Nicosia: per protesta, bloccato il trasloco degli atti

iPad venduto a 14€. QuiBids propone degli iPad a prezzi folli abbiamo verificato (4WNNet)

Chiusura tribunale Nicosia, Comune proclama lutto ad oltranza

Giustizia, sospeso trasloco tribunale di Nicosia: si lavora a proroga download – il Fatto Nisseno

L'intervista a Salvatore Cardinale: "Orgoglioso di presiedere la sede che fu di Borsellino, Livatino, Costa e Saetta"

Nicosia, tribunale chiude: legali sul tetto e blocchi nell'ennese

### Prestiti Pensionati INPS

[www.Convenzioneinps.it](http://www.Convenzioneinps.it)

Tasso Agevolato Fino a 50.000 €  
Richiedi Ora Preventivo!

### Case da Acquistare

### Miniascensore per la casa

### Il Fotovoltaico nel 2013

#### ULTIMI ARTICOLI

- Soccorsi a Mazara del Alto 7 tunisini su gommone. Trasferiti a Caltanissetta
- Il vescovo agli ammalati ai piedi della Madonna: "Siete più vicini a Dio di me"
- Accadde oggi, 12 settembre: Khrushčëv segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica
- Motori: a Palazzo Moncada la presentazione della 59ma Coppa Nissena. Arriva il forfait di Jean Alesi
- Via Lazio: ignoti danno fuoco a rivendita di moto

**Corsi per ESTETISTA**

**EAP Fedarcom**

Bienno di Qualificazione + Terzo anno di Specializzazione

**3 LED S.R.L.**

**soluzioni per l'illuminazione risparmio fino all' 80%**

**NUOVA APERTURA 23 SETTEMBRE**

via S.S. Papa Giovanni Paolo II, 1 - SAN CATALDO

[www.3gled.it](http://www.3gled.it)

ARTICOLI RECENTI PIÙ LETTI

**ITER TORTUOSO PRIMA DI ARRIVARE AL MINISTRO.** Lavoro frenetico per completare la documentazione

# Proroga edilizia, corsa contro il tempo



TANTISSIMI NICOSIANI IERI MATTINA DAVANTI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

NICOSIA. Mentre la città protesta non si ferma il lavoro di amministratori, politici e avvocati per ottenere la proroga che manterrebbe aperto il tribunale, sia pure solo per il civile ed il monocratico penale. Ieri per tutta la giornata il deputato Maria Greco a Roma ha tenuto i contatti con il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Beretta. Il sottosegretario avrebbe avuto un vertice con il ministro Cancellieri sulla questione della proroga al tribunale di Nicosia anche alla luce della creazione del tribunale dei Nebrodi, un tribunale unico Nicosia/Mistretta che dovrebbe far capo alla Corte d'appello di Caltanissetta alla quale "transiterebbero" diversi comuni del Messinese che fanno capo all'Ufficio

amastrino. La delegazione che ha incontrato il presidente del tribunale di Enna Ferreri, ha invece discusso delle procedure per ottenere la proroga edilizia, prevista dall'articolo 8 del Dl 155 sul riordino della geografia giudiziaria. Il presidente Ferreri nella tarda mattinata del 4 settembre ha trasmesso la richiesta di proroga sulla scorta delle difficoltà logistiche a procedere al trasferimento entro il 13 settembre anche alla luce dei lavori che sarebbero necessari sull'edificio ennese, al ministero della Giustizia, ma la procedura prevede anche i pareri delle amministrazioni comunali di Nicosia ed Enna, dei rispettivi ordini degli avvocati e del Consiglio giudiziario della Corte d'appello di Caltanissetta

che deve poi trasmettere tutto al ministro.

La delegazione composta dal sindaco Malfitano, dall'avvocato Timpanaro e dal vicepresidente dell'Ars Venturino, ha consegnato al presidente Ferreri le delibere di giunta, Consiglio comunale e Ordine degli avvocati di Nicosia. Adesso il presidente Ferreri dovrebbe richiedere i pareri agli organismi di Enna e trasmetterli al presidente della Corte d'Appello Salvatore Cardinale che dovrà convocare il Consiglio di giustizia. Il problema è che il tempo è ormai agli sgoccioli perché tutta questa documentazione dovrà pervenire al ministro Cancellieri entro martedì prossimo.

GIU. MAR.

## I tagli del governo

A Ostia  
il Tribunale  
non chiude

«Ringraziamo il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta per la sensibilità dimostrata sul tema del Tribunale di Ostia», che potrebbe rimanere aperto. Così Francesco D'Ausilio, capogruppo del Pd al Comune, e Andrea Tassone, presidente del X Municipio. Nel Lazio chiuderanno comunque le sedi distaccate di Sora (Frosinone), Bracciano, Alatri (Frosinone), Anagni (Frosinone), Gaeta (Latina), Terracina (Latina), Poggio Mirteto (Rieti), Castelnuovo di Porto, Palestrina, Albano Laziale, Anzio, Frascati, Civitacastellana e Montefiascone (Viterbo).

**«Algerino pestato da due finanziere»**  
**Sospesi dal servizio**  
 Il giudice albanese d'immunità e lesioni

**Il ministro di Difesa**  
 Fa il filo nel conflitto con i wahabi

**Il ministro di Difesa**  
 Fa il filo nel conflitto con i wahabi

**Mobilificio Badini**  
**FUORI TUTTO PER RINNOVO LOCALI**  
**SCONTI 6%**

**Aguii senza buoni pasto** - Siamo alla farnes...

# Giustizia. Caos negli uffici soppressi

## Sale la tensione sul riassetto dei tribunali

**Giovanni Negri**  
 MILANO

Manca una settimana al debutto della nuova **geografia giudiziaria** e, come era prevedibile, sale la tensione nelle sedi interessate dalla soppressione. Dopo che il ministero della Giustizia ha confermato la data del 14 settembre per l'entrata in vigore della riforma e ha permesso che in otto tribunali cancellati (Alba, Bassano del Grappa, Pinerolo, Vigevano, Chiavari, Lucera, Rossano e Sanremo) si continui ancora per due anni a trattare i procedimenti civili pendenti, sulla base dei dati di popolazione e di afflusso dei fascicoli, ieri il Tar Puglia ha accolto la richiesta di sospensione bloccando la chiusura della sede distaccata di Cerignola.

Tutto questo mentre nell'ufficio di Nicosia, destinato a essere accorpato al tribunale di Enna, i carabinieri, dopo avere caricato gli scatoloni per il trasferimento, li riportavano indietro, dopo che decine di cittadini, con i locali avvocati in prima fila, avevano circondato la sede, protestando contro la chiusura. Contestazione che ha visto associata l'amministrazione comunale che ha sospeso sagre e processioni. E il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, ha considerato «opportuna» una proroga della data di chiusura dell'ufficio.

Ma la fibrillazione cresce anche nel mondo politico con i deputati calabresi del Pd che bocciano come irrazionale la nuova distribuzione dei tribunali nella Regione e Walter Verini, capogruppo Pd in commissione Giustizia alla Camera, che torna a sollecitare, in aderenza a quanto votato un mese fa dal Parlamento, la conservazione di presidi giudiziari nelle sedi soppressi. Men-

tre il suo omologo Pdl, Enrico Costa, a proposito del decreto Cancellieri sulle otto sedi conservare "a mezzo servizio", parla espressamente di «presa in giro». Luigi Zaia, presidente leghista della Regione Veneto, rilancia la sopravvivenza della procura di Bassano e Gian Luigi Gigli di Scelta civica si spende per salvare il tribunale di Tolmezzo.

Insomma, grande è la confusione sotto il cielo, e gli stessi avvocati intervengono, da una parte, per tornare a sottolineare, con una delibera del Cnf,

### IL FRONTE

Da Enna a Bassano politici, avvocati e cittadini sulle barricate. Non convince il decreto che salva 8 sedi per 2 anni

che se anche i tribunali spariranno, gli ordini locali sono destinati a sopravvivere in assenza di una norma che ne stabilisca la sorte. Mentre Renzo Menoni dell'Unione delle Camere civili mette nel mirino i due anni di parziale sopravvivenza degli otto uffici individuati dal ministero, bollando l'intervento come «inopportuno e insensato, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria». Per Menoni l'intervento arriva «a un passo dalla scadenza dei termini fissata il 13 settembre, quando ormai in molte delle sedi coinvolte il trasferimento di fascicoli è già per buona parte avvenuto. Ora il carico di faldoni verrà ritrasferito e il lavoro finora fatto perduto». Così, aggiunge Menoni, «si rischia di creare ulteriore caos negli uffici giudiziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Avvocati sul cornicione del Tribunale

► I manifestanti continuano a presidiare lo stabile malgrado la sospensione del trasloco decisa dal questore

Il sindaco Malfitano, si era arrampicato sul tetto: poi è stato invitato a scendere dalle forze dell'ordine. Gli avvocati Lo Furno e Timpanaro sul cornicione del palazzo.

**Cristina Puglisi**  
NICOSIA

●●● La sospensione del trasloco, decisa dal questore di Enna Ferdinando Guarino non ha fatto cedere la volontà di continuare a presidiare il palazzo di giustizia fino a quando non arriverà la proroga. Ieri nella lunga giornata di presidio, che ha visto anche gli avvocati Felice Lo Furno e Salvatore Timpanaro rimanere attaccati al cornicione del palazzo, i manifestanti non erano stati fermati nemmeno dalla pioggia che per bene due ore si è abbattuta sulla città e ieri sera si sono preparati a passare la notte sotto i portici del Tribunale. «Con questa giornata di protesta - commenta con estrema prudenza il sindaco Sergio Malfitano - abbiamo fatto un piccolo passo avanti. Condurranno - promette - ad andare avanti con fermezza e sempre nella legalità ma con l'unico obiettivo di ottenere la proroga ci prepariamo ad azioni eclatanti».

Ieri pomeriggio ad Enna il sindaco Sergio Malfitano, che si era arrampicato sul tetto del Municipio e poi era stato invitato a scendere dalle forze dell'ordine, assieme

«ANDREMO VIA SOLO QUANDO CI SARÀ LA DEROGA»

me al vicario Ars Antonio Venturino e all'avvocato Salvatore Timpanaro, ha incontrato nel pomeriggio il presidente del Tribunale di Enna Giuseppe Ferreri. Che aveva detto chiaramente che non avrebbe bloccato il trasloco se non fosse arrivata una indicazione del Ministero, ma si è impegnato a coltivare ulteriormente la richiesta di proroga acquisen-



1 Gli avvocati Felice Lo Furno e Salvatore Timpanaro durante la protesta di ieri mattina. 2 Filippo Giacobbe è stato tra i promotori della giornata indetta per la salvaguardia degli uffici giudiziari. 3 Cittadini e addetti ai lavori radunati sotto i portici del Palazzo di Giustizia. FOTOGRAFIE DI CRISTINA PUGLISI

do gli ulteriori pareri previsti dalla legge, e trasmettendoli al consiglio giudiziario di Calanissetta per il successivo invio al Ministero. «Confidiamo - ha dichiarato Venturino - che con l'aggiunta di questa nuova documentazione si pervenga alla proroga tanto sperata. Confido inoltre che venga immediatamente revocato il provvedimento Birrineri e che

l'autorità della ragione prevalga sulle ragioni dell'autorità». La speranza dell'intero territorio e in particolare del circondario giudiziario è che la dichiarazione del sottosegretario alla Giustizia Berretta trovino attuazione. «Viste le obiettive specificità della particolare situazione del Tribunale di Nicosia, unico presidio della Giustizia in un territorio va-

sto e scarsamente dotato di collegamenti, ritengo - ha dichiarato ieri il sottosegretario - opportuno un supplemento d'istruttoria e penso sia da valutare con attenzione la richiesta di proroga avanzata dal presidente del Tribunale di Enna». Beretta ne ha parlato con il ministro Cancellieri a cui spetta la decisione. «Ho inoltre riferito al Guardasigilli - continua

il sottosegretario - che è opportuno nel futuro prossimo mettere a punto, da parte del Ministero, un progetto che corrisponda ai requisiti richiesti per l'istituzione di nuove sedi giudiziarie in modo da consentire in tempi rapidi l'apertura del tribunale dei Nebrodi. Un progetto per il quale garantisco il mio contributo».

(CP)

NICOSIA

## Solidarietà dai centri dell'hinterland

●●● La partecipazione della città alla manifestazione di ieri è stata massiccia, ma non sono mancate delegazioni dai Comuni del circondario giudiziario Agrigola, Assoro, Capizzi, Cerami, Caghiano Catalferrato, Leonforte, Nicosia, Nissoria, Regalbuto, Spedlunga e Troina. È un intero territorio infatti quello che ieri a partire dalle sette del mattino ha iniziato a confluire verso il palazzo di giustizia per dire no al trasloco di fascicoli e mobili. E una volta arrivati i camion che avrebbero dovuto effettuare il trasloco è stata bloccata, con vari mezzi tra cui anche camion, la via Urbano, al momento unico accesso all'area del Tribunale. Nel frattempo in Municipio il sindaco assunse la parola e disse: «No al trasloco sul tetto e due avvocati, Lo Furno e Timpanaro, riuscivano a raggiungere il cornicione del palazzo di giustizia. E mano a mano che i minuti passavano continuava ad arrivare sempre più gente, casalinghe e impiegati, studenti e professori, liberi professionisti, avvocati in toga, lavoratori di tutte le categorie, dagli operai ai medici, alle casalinghe, ma anche la quasi totalità degli esercenti della città, commercianti e artigiani, che hanno scelto di abbassare le saracinesche dei loro negozi per partecipare alla protesta e condividere speranze e attese di una giornata intensa che nonostante il grande assembramento di persone non ha registrato disordini e tensioni di alcun tipo. Alle 11 del mattino, continuavano a rimanere bloccate dalla presenza pacifica dei manifestanti, tutte le entrate del palazzo di giustizia. Girottoni e cori hanno caratterizzato al protesta e alla notizia che all'interno del palazzo gli operai avevano smesso di smontare i mobili la folla festosa ha salutato cantando l'Inno di Mameli. (CP)

## Città e cultura a lutto Si è spento Pietro Barcellona

Sabato 07 Settembre 2013 - 16:04

**Il docente, figura di spicco dell'Università di Catania, è morto all'età di 77 anni.**

CATANIA - E' morto il professore emerito di filosofia Pietro Barcellona. Il docente si è spento a Catania all'età di 77 anni. E' stato anche membro del Consiglio superiore della Magistratura e ha diretto il Centro per la Riforma dello Stato, fondato con Pietro Ingrao. Il prof Pietro Barcellona si era fatto apprezzare per l'impegno politico e pubblico, numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali, a gennaio 2012 aveva ricevuto la candelora d'oro da parte del Comune di Catania. Una figura di spicco dell'Università di Catania, dove ha insegnato diritto privato e filosofia del diritto presso la facoltà di Giurisprudenza.

"Con la scomparsa di Pietro Barcellona - dichiara il sottosegretario alla Giustizia, il catanese Giuseppe Berretta, esprimendo il proprio cordoglio per la morte del professore - Perdiamo una delle figure più rappresentative della vita intellettuale del dopoguerra. Giurista insigne, docente universitario e intellettuale a tutto tondo, dotato di straordinaria umanità e generosità, Barcellona è stato per me e per tante generazioni un esempio, anche per il suo impegno nel campo del pensiero della sinistra: un impegno senza confini, libero da condizionamenti e riconosciuto in tutta Italia".

"La morte di Pietro Barcellona lascia un vuoto nella comunità accademica e nel mondo della cultura - ha commentato il consigliere comunale del Partito Democratico e presidente della commissione consiliare Lavori Pubblici al Comune di Catania, Niccolò Notarbartolo. Ci auguriamo che la città di Catania sappia riconoscere il valore dell'uomo, dello studioso, del docente e del filosofo, facendo sì che in futuro la sua figura possa essere ricordata, anche con l'intitolazione di una strada o piazza catanese a suo nome: mi farò promotore di questa proposta con l'amministrazione comunale"

Addio al giurista Pietro Barcellona fu deputato Pci e collaboratore di Ingrao

CATANIA - Pietro Barcellona, giurista e professore emerito di diritto e filosofia del diritto all' università di Catania, è morto ieri a 77 anni. Barcellona è stato componente del Csm, deputato del Pci dal 1979 all' 83, ha diretto il Centro per la Riforma dello Stato fondato con Pietro Ingrao. «Con la scomparsa di Pietro Barcellona - afferma il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta - perdiamo una delle figure più rappresentative della vita intellettuale del dopoguerra».

08 settembre 2013 7 sez. POLITICA INTERNA

**LUTTO NELL'UNIVERSITÀ.** Insegnò alla facoltà di Giurisprudenza di Catania. Il sottosegretario Berretta: «Un giurista insigne»

# Morto il professor Pietro Barcellona

## Fu membro del Csm

CATANIA

●●● È morto il professore emerito di Diritto privato e di Filosofia del diritto della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania, Pietro Barcellona. Aveva 77 anni. È stato componente del Csm, ha diretto il Centro per la Riforma dello Stato, fondato con Pietro Ingrao, ed era uno degli editorialisti del quotidiano La Sicilia.

«Con la scomparsa di Pietro Barcellona - afferma il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta - perdiamo una delle figure più rappresentative della vita intellettuale del dopo-

guerra. Giurista insigne, docente universitario e intellettuale a tutto tondo, dotato di straordinaria umanità e generosità, Barcellona - conclude il sottosegretario - è stato per me e per tante generazioni un esempio, anche per il suo impegno nel campo del pensiero della sinistra: un impegno senza confini, libero da condizionamenti e riconosciuto in tutta Italia».

«Chi ha avuto la possibilità di conoscere Pietro Barcellona - dichiara la senatrice del Pd Anna Finocchiaro - e di potere guardare a lui come un grandissimo maestro, oggi vive una

giornata di enorme tristezza, una tristezza che si estende all'intero Paese, che perde una personalità così notevole e attiva in molti campi, non solo in quelli del diritto. A lui va la mia eterna riconoscenza per quello che mi ha saputo trasmettere».

Il sindaco di Catania, Enzo Bianco, ne ha ricordato la figura di «cattedratico di riconosciuto valore e di intellettuale, colto, sempre originale; una personalità tormentata dal dubbio anche quando esprimeva certezze assolute». «Catania, commossa - ha detto Bianco - ricorda un suo figlio illustre e rende

omaggio alla sua vivida intelligenza».

«Un grande giurista, ma soprattutto un uomo che sapeva andare oltre all'appartenenza e all'apparenza», dice l'ex sindaco Raffaele Stancanelli, che a Barcellona aveva assegnato il premio Candelora d'oro. «Ho incontrato il prof. Barcellona da allievo all'università - aggiunge Stancanelli -, un docente di altissimo professionale. Poi ho conosciuto l'uomo, l'intellettuale che sapeva guardare a ciò che unisce, al confronto anche tra le diversità, che pensava all'interesse comune e non a quello personale».



Pietro Barcellona insegnò Diritto privato e Filosofia del diritto



**LA SOPPRESSIONE DEL PALAGIUSTIZIA.** Nuove iniziative per lo sciopero generale

# Fiducia nella proroga

Nicosia. Ieri la protesta contro la chiusura del tribunale è stata segnata dalla preparazione della grande mobilitazione di oggi, a partire dalla 9, quando la città si ferma. Le iniziative che si stanno mettendo a punto sono tantissime e sarà uno sciopero generale che dovrà fermare la città. Sul fronte delle novità su una possibile proroga, come ha spiegato la deputata Maria Greco nel corso dell'assemblea sotto il tribunale di sabato sera, la procedura è stata attivata e il decreto è concretamente possibile. In questo senso anche la dichiarazione del sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Beretta, con il quale la Greco è stata in costante contatto.

"Viste le obiettive specificità della particolare situazione del Tribunale di Nicosia, unico presidio della Giustizia in un territorio vasto e scarsamente dotato di collegamenti, ritengo sia opportuno un supplemento d'istruttoria e penso sia da valutare con attenzione la richiesta di proroga ex art. 8 avanzata dal presidente del Tribunale di Enna Giuseppe Ferreri. A questo proposito - ha dichiarato Beretta - ho già incontrato il Ministro Anna Maria Cancellieri rappresentandole le motivate richieste di proroga che arrivano dal territorio al confine tra la provincia ennese e quella di Messina. Per quell'area, ho inoltre riferito al Guardasigilli, è opportuno nel futuro prossimo mettere a punto, da parte del Ministero, un progetto che corrisponda ai requisiti richiesti per l'istituzione di nuove sedi giudiziarie in modo da consentire in tempi rapidi l'apertura del tribunale dei Nebrodi. Un



progetto quest'ultimo già caldeggiato dagli operatori della Giustizia del territorio, condiviso dalla popolazione e per il quale garantisco il mio contributo".

Ieri sera a visitare il presidio e incontrare i manifestanti è stato il senatore Mario Giarrusso, vicepresidente del gruppo M5S al senato e segretario della Commissione Giustizia, in città insieme al vicepresidente dell'Ars Antonio Venturino. Per quanto riguarda la mani-

festazione di oggi, è arrivata l'adesione del mondo sindacale e della Cia di Enna, la confederazione agricoltori. Ieri pomeriggio il segretario della Cisl di Enna Tommaso Guarino ha risposto alla lettera aperta del vescovo di Nicosia Salvatore Muratore.

«Nel condividere i contenuti della sua lettera inviata al prefetto di Enna, Clara Minerva, in merito alla chiusura del Tribunale di Nicosia, voglio esprimere, a

nome della Cisl, organizzazione che rappresento in questa Provincia - scrive Guarino - alcune considerazioni. La vicenda della chiusura del Tribunale di Nicosia è solamente l'ultimo caso di spoliazione del territorio, infatti, già da un decennio la provincia di Enna sta perdendo una serie di uffici, impianti, strutture, attività che l'hanno impoverita e desertificata sia dal punto di vista occupazionale che in termini di erogazione di servizi da parte dello Stato. Pertanto la chiusura del Tribunale di Nicosia non fa che penalizzare ulteriormente questa martoriata provincia. Apprezzo quindi il suo diretto interessamento nei confronti della vicenda e ovviamente, come Cisl, parteciperemo allo sciopero generale della città di Nicosia, consapevoli che il tribunale rappresenta un baluardo di giustizia e sicurezza e che il rilancio della crescita produttiva e occupazionale passa anche da un rafforzamento di presidi di legalità, quale il tribunale stesso. Non ci dobbiamo fermare, dobbiamo continuare a lottare, affinché sia scongiurato l'utilizzo disinvolto dei tagli lineari e non selettivi, che gli effetti della chiusura del tribunale produrranno, con conseguenti pesanti ricadute su chi opera nel sistema giustizia, come lavoratori e avvocati e in tutta la comunità locale».

La manifestazione avrà inizio alle 9 davanti al tribunale. Il presidio permanente continua giorno e notte e all'alba di ieri gli scout hanno impugnatato le scope e ripulito il portico e l'area circostante il Palazzo di giustizia.

**GULIA MARTORANA**

# «Da Augello tre obiezioni ugualmente pretestuose»

**CLAUDIA FUSANI**  
 ROMA

**Sottosegretario Berretta, alla fine il relatore Augello ha tirato fuori il suo coniglio dal cilindro: invece di una relazione con una richiesta ha presentato tre pregiudiziali. Si aspettava una mossa del genere?**

«Ci aspettavamo questioni pregiudiziali connesse alla costituzionalità della norma. Non ero arrivato ad immaginare uno spaccettamento delle singole questioni».

**Mossa dilatoria, finalizzata solo ad allungare i tempi?**

«Se queste erano le intenzioni, mi pare che siano state respinte con perdite visto che la giunta dovrebbe arrivare domani (oggi, ndr) al voto delle questioni pregiudiziali considerandole nei fatti la relazione».

**Ma se ci sarà il voto oggi, i falchi del Pdl tireranno fuori l'ascia di guerra. Sarà, dal loro punto di vista, la conferma che prevale il pregiudizio rispetto al giudizio.**

«E perché mai? Se ci sarà il voto e le pregiudiziali del relatore Augello saranno bocciate, sarà dato incarico a un altro membro della giunta, uno di quelli che ha votato contro, di fare una relazione con il dibattito che ne seguirebbe».

**E in quale direzione? Augello ha già affrontato tutti i profili possibili.**

«Questo non sta a me dirlo visto che non sono membro della giunta. Posso

dire che è stato richiesto un dibattito serio e approfondito e che non esiste da parte del Pd un pregiudizio rispetto ad alcuni approfondimenti».

**Esiste la possibilità che sia accolta la richiesta di approfondimento di una delle tre pregiudiziali?**

«Personalmente, da uomo di legge, considero le tre questioni tutte ugualmente pretestuose. Sino a due giorni fa ci siamo tutti arrovelati sul ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu), la corte di Strasburgo. Adesso il senatore Augello sembra puntare molto sul ricorso alla corte di Lussemburgo, chiedendo cioè alla Corte di giustizia europea una valutazione interpretativa della legge Severino rispetto ai principi della giurisprudenza europea».

**Sembra scettico.**

«Lo sono. Soprattutto per la procedura. Chi lo fa questo ricorso? Non si può proporre ricorso diretto. Solo un giudice può farlo. In questo caso, visto che il punto contestato sarebbe l'incandidabilità, potrà farlo domani il Tar quando Berlusconi non sarà più candidato. Questo vale anche per il reclamo ricorso alla Corte Costituzionale: la giunta non ha le caratteristiche di un organo giurisdizionale, non è un giudice e non è terzo. È organo di giustizia interna ma non ha mai sollevato questioni di legittimità costituzionale».

**Lei era in Parlamento anche nella passata legislatura e ricorderà la tribolata gestazione della norma. Per lei è ben scritto o intravede dubbi di costituzionalità?**

«È coerente e logica anche se, senza dubbio, intraprende un percorso rigoroso e duro. Determina una cesura netta dopo un lungo periodo di impunità e inaugura una nuova era, quella della politica non più sfiorata da dubbi. Arrivo a dire, anche, che dopo tanta impunità una norma rigorosa sia giustificata e risponda a una giusta richiesta di "politica pulita"».

**Non giudica ammissibili neppure i dubbi sul profilo penale della norma Severino e quindi sul fatto che non possa essere retroattiva?**

«Secondo i parametri del nostro ordinamento, ribaditi da pronunce del Consiglio di Stato e dalla Consulta, questa norma rientra nell'ambito amministrativo ed è dunque estranea alla questione del *favor rei*».

**Quali sono secondo lei i tempi fisiologici per il voto della giunta?**

«Il presupposto è che non possiamo più ipotecare il nostro futuro ancora intorno al nome di Berlusconi. Detto questo ritengo fisiologiche due-tre settimane per arrivare al voto di giunta. Poi dovrà andare in aula».

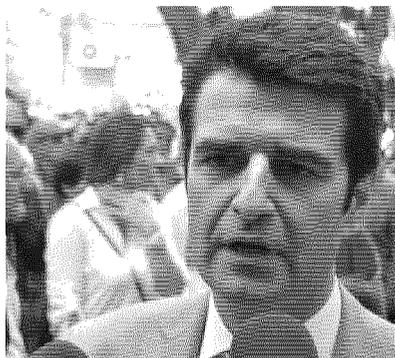
**Nel frattempo saranno state rideterminate a Milano le pene interdittive penali. Il destino del senatore Berlusconi è segnato?**

«Non c'è dubbio. Per l'Appello non serviranno più di due, tre udienze, non serve istruttoria. Poi i legali potranno ricorrere in Cassazione e si arriva a gennaio. A quel punto le pene accessorie saranno definitive e il Senato potrà solo ratificarle. Sarà primavera».

**L'INTERVISTA**

## Giuseppe Berretta

Il sottosegretario alla Giustizia: «La giunta non può proporre ricorso diretto, perché non è un giudice. Questo vale anche per la Consulta»



# «Da Augello tre obiezioni ugualmente pretestuose»

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

**Sottosegretario Berretta, alla fine il relatore Augello ha tirato fuori il suo coniglio dal cilindro: invece di una relazione con una richiesta ha presentato tre pregiudiziali. Si aspettava una mossa del genere?**

«Ci aspettavamo questioni pregiudiziali connesse alla costituzionalità della norma. Non ero arrivato ad immaginare uno spaccettamento delle singole questioni».

**Mossa dilatoria, finalizzata solo ad allungare i tempi?**

«Se queste erano le intenzioni, mi pare che siano state respinte con perdite visto che la giunta dovrebbe arrivare domani (oggi, ndr) al voto delle questioni pregiudiziali considerandole nei fatti la relazione».

**Ma se ci sarà il voto oggi, i falchi del Pdl tireranno fuori l'ascia di guerra. Sarà, dal loro punto di vista, la conferma che prevale il pregiudizio rispetto al giudizio.**

«E perché mai? Se ci sarà il voto e le pregiudiziali del relatore Augello saranno bocciate, sarà dato incarico a un altro membro della giunta, uno di quelli che ha votato contro, di fare una relazione con il dibattito che ne seguirebbe».

**E in quale direzione? Augello ha già affrontato tutti i profili possibili.**

«Questo non sta a me dirlo visto che non sono membro della giunta. Posso dire che è stato richiesto un dibattito

serio e approfondito e che non esiste da parte del Pd un pregiudizio rispetto ad alcuni approfondimenti».

**Esiste la possibilità che sia accolta la richiesta di approfondimento di una delle tre pregiudiziali?**

«Personalmente, da uomo di legge, considero le tre questioni tutte ugualmente pretestuose. Sino a due giorni fa ci siamo tutti arrovelati sul ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu), la corte di Strasburgo. Adesso il senatore Augello sembra puntare molto sul ricorso alla corte di Lussemburgo, chiedendo cioè alla Corte di giustizia europea una valutazione interpretativa della legge Severino rispetto ai principi della giurisprudenza europea».

**Sembra scettico.**

«Lo sono. Soprattutto per la procedura. Chi lo fa questo ricorso? Non si può proporre ricorso diretto. Solo un giudice può farlo. In questo caso, visto che il punto contestato sarebbe l'incandidabilità, potrà farlo domani il Tar quando Berlusconi non sarà più candidato. Questo vale anche per il reclamato ricorso alla Corte Costituzionale: la giunta non ha le caratteristiche di un organo giurisdizionale, non è un giudice e non è terzo. È organo di giustizia interna ma non ha mai sollevato questioni di legittimità costituzionale».

**Lei era in Parlamento anche nella passata legislatura e ricorderà la tribolata gestazione della norma. Per lei è ben scritta o intravede dubbi di costituzionalità?**

«E coerente e logica anche se, senza dubbio, intraprende un percorso rigoroso e duro. Determina una cesura netta dopo un lungo periodo di impunità e inaugura una nuova era, quella della politica non più sfiorata da dubbi. Arrivo a dire, anche, che dopo tanta impunità una norma rigorosa sia giustificata e risponda a una giusta richiesta di "politica pulita"».

**Non giudica ammissibili neppure i dubbi sul profilo penale della norma Severino e quindi sul fatto che non possa essere retroattiva?**

«Secondo i parametri del nostro ordinamento, ribaditi da pronunce del Consiglio di Stato e dalla Consulta, questa norma rientra nell'ambito amministrativo ed è dunque estranea alla questione del *favor rei*».

**Quali sono secondo lei i tempi fisiologici per il voto della giunta?**

«Il presupposto è che non possiamo più ipotizzare il nostro futuro ancora intorno al nome di Berlusconi. Detto questo ritengo fisiologiche due-tre settimane per arrivare al voto di giunta. Poi dovrà andare in aula».

**Nel frattempo saranno state rideterminate a Milano le pene interdittive penali. Il destino del senatore Berlusconi è segnato?**

«Non c'è dubbio. Per l'Appello non serviranno più di due, tre udienze, non serve istruttoria. Poi i legali potranno ricorrere in Cassazione e si arriva a gennaio. A quel punto le pene accessorie saranno definitive e il Senato potrà solo ratificarle. Sarà primavera».

## L'INTERVISTA

### Giuseppe Berretta

**Il sottosegretario alla Giustizia: «La giunta non può proporre ricorso diretto, perché non è un giudice. Questo vale anche per la Consulta»**



## Quattro giorni a Zafferana per riflettere sui migranti

Al via "Etnika school", incontri e dibattiti sul tema della migrazione. "Cambiano le mete degli sbarchi"



Per il terzo anno torna "Etnika. School on migration studies". Quattro giorni di incontri, dibattiti e tavole rotonde sul tema della migrazione, partendo dall'attualità. «L'emergenza non è mai finita - dice Orazio Micalizzi, presidente della fondazione Xenagos che organizza la manifestazione - Ma sta cambiando, a cominciare dalle mete dei migranti che accanto a Lampedusa, sono ormai Catania, Siracusa e Ragusa. C'è tanto da fare ed è giusto confrontarsi».

Alle giornate di "Etnika" partecipano operatori, studenti e giovani in arrivo da tutta Italia, accanto a figure istituzionali, a cominciare dai prefetti e dai

sindaci siciliani delle città meta di approdo, fino ai rappresentanti del governo nazionale, dal ministero del Lavoro a quello della Giustizia. I partecipanti si divideranno in gruppi di lavoro per affrontare questioni specifiche e confrontarsi in base alle diverse esperienze.

Si comincia oggi alle 17 nei locali di Fermata Spulinghi a Zafferana Etnea. Si parlerà di Primavera araba e di emergenza Nord Africa, dei flussi migratori e del diritto d'asilo. E ancora di cooperazione internazionale, di politiche dell'immigrazione e della situazione dei Cie in Italia. Quattro giornate che culmineranno poi lunedì prossimo con una tavola rotonda a Catania dal titolo "Siamo tutti irregolari". Parteciperanno fra gli altri: Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, Giancarlo Garozzo, sindaco di Siracusa, Enzo Bianco, sindaco di Catania e Giuseppe Berretta, sottosegretario al Ministero della Giustizia.

«Il governo - dice Giuseppe Lorenti di Xenagos - ha dichiarato conclusa l'emergenza Nord Africa e a febbraio scorso ha chiuso i centri di accoglienza, interrompendo un servizio essenziale. Del resto, come la cronaca dimostra, l'emergenza è quotidiana. Da giugno a oggi sono arrivate in Sicilia oltre 3mila persone e non solo a Lampedusa. Con i centri chiusi, 120 siriani di un recente sbarco sono finiti a dormire in una scuola di Catania. il fenomeno degli sbarchi non va gestito in questo modo».

Per maggiori informazioni sul programma è possibile consultare il sito web [www.fondazionexenagos.it](http://www.fondazionexenagos.it).  
(Claudia Brunetto)

**(12 settembre 2013)**

GIUSTIZIA

# Via libera in commissione al bavaglio ai magistrati Il Csm insiste su Esposito

PASSA IL DDL NITTO PALMA CHE PUNISCE LE TOGHE "CRITICHE"  
RESPINTA L'ARCHIVIAZIONE DEL PROCEDIMENTO CONTRO IL GIUDICE

di Antonella Mascali

Ritorsione nei confronti dei magistrati, che saranno sottoposti a procedimento disciplinare e al trasferimento di sede anche se esprimeranno critiche, per esempio, verso progetti di legge sulla giustizia o se saranno considerati fuori dalle righe, magari perché in realtà conducono inchieste scomode. Il centrodestra (Pdl, Lega, Scelta Civica, Gal) ieri ha votato in commissione Giustizia del Senato una norma anti toghe, a firma del berlusconiano Nitto Palma. Il voto, in realtà, è stato su emendamenti del Pd e di M5S per abrogare la legge Palma, accolti dal relatore Felice Casson (Pd) e dal sottosegretario Giuseppe Berretta (Pd). La votazione è finita 8 a 8 (alcuni a favore dell'abrogazione erano impegnati nell'ufficio di presidenza della Giunta) e così, come da regolamento, la norma ha avuto il via libera. Netamente contraria l'Anm: può costituire "una grave limitazione della libertà di espressione dei magistrati" e prestarsi "a interventi di condizionamento". "È una nuova legge vergogna che affosseremo in aula", promette il senatore M5s Enrico Cappelletti. La legge è stata anche ribattezzata (erroneamente, perché è di sei mesi fa) norma anti-Esposito, il presidente della sezione feriale della Cassazione che ha confermato la con-

danna di Berlusconi per frode fiscale. Su di lui, al Csm pende una pratica per trasferimento da incompatibilità ambientale, e alla Procura generale della Cassazione una pre-istruttoria disciplinare, per un'intervista al *Mattino*. Al Csm, i membri togati e laici di centrosinistra in Prima commissione hanno chiesto, ma non l'hanno ottenuta, l'archiviazione della pratica. Al Plenum hanno chiesto un intervento a tutela dell'onore della magistratura e della corrente di sinistra Magistratura Democratica, dopo il crescendo di "calunnie e falsità", provenienti dal Pdl e dai giornali berlusconiani, contro i giudici del processo Mediaset e di altri processi a carico di Berlusconi. Md è stata indicata "come una setta impegnata nell'eversione".

**FUMOSE** e, dunque, applicabili facilmente, le condizioni previste dal ddl anti toghe. La condanna disciplinare è prevista se un magistrato rilascia "dichiarazioni" che per il loro "contesto sociale, politico o istituzionale rivelano l'assenza dell'indipendenza, della terzietà e dell'imparzialità" necessaria. Punizione anche per "ogni altro comportamento" che compromette "l'imparzialità del magistrato, anche sotto il profilo dell'apparenza, nel contesto sociale o nell'ufficio giudiziario" dove lavora il magistrato.



# Sala Consilina, rabbia e blocchi sull'A3 contro la chiusura della struttura

## Il caso

A Roma una delegazione di sindaci e politici per un pressing sul ministro

**Pasquale Sorrentino**

SALA CONSILINA. È stata una giornata cruciale quella di ieri per la sopravvivenza del Tribunale di Sala Consilina. Una giornata vissuta su diversi fronti e in continuo fermento. A Roma i sindaci e i rappresentanti politici del territorio hanno pressato il Governo per un cambio di direzione sulle scelte di geografia giudiziaria. A Sala Consilina gli avvocati, invece, hanno bloccato l'autostrada e la Ss19 creando forti disagi al traffico e lanciano nuovi segnali a Parlamento e Governo. Un fuoco incrociato che ha dato una spinta importante all'apertura di un tavolo urgente del ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri con i suoi più fedeli collaboratori in merito alla vicenda del Tribunale di Sala Consilina. E anche dei Fori di Nicosia e Chiavari.

E' iniziata presto la giornata nel Vallo di Diano. Intorno alle 5 del mattino, infatti, i sindaci del territorio, numerosi assessori, diversi avvocati, i consiglieri regionali e anche i rappresentanti politici, sono saliti su un pullman con direzione Roma, Palazzo Chigi. Gli amministratori sono partiti verso la capitale per incontrare il premier Enrico Letta e il suo vice, Angelo Alfano. Il fronte, compatto, dei primi cittadini ha avuto modo, però di esternare le proprie contrarietà alla nuova geografia giudiziaria ai sottosegretari alla giustizia, Giuseppe Berretta e Cosimo Ferri, al consigliere della presidenza del Consiglio Francesco Sanna, al sotto-

segretario alla difesa, Giocchino Alfano, al capogabinetto del Ministro Cancellieri Renato Gherzi, al senatore Giuseppe Esposito, Pdl, e al deputato Francesco Boccia. Presenti anche i deputato Tini Iannuzzi e Fulvio Bonavitacola, la senatrice Angelica Saggese, ed Eva Longo, il deputato Edmondo Cirielli e il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro. Una riunione affollata che ha portato a una linea comune: "L'incontro ha fatto emergere, da parte di tutti - rivelano i sindaci - l'anomalia dell'applicazione del decreto di revisione della geografia giudiziaria che prevede la chiusura del foro di giustizia di Sala Consilina". Dal punto di vista politico, occorre poi aggiungere, la forte presa di posizione del vice ministro e sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca che ha dato la propria solidarietà ai manifestanti di Sala Consilina.

Tornando, invece, nel Vallo di Diano: gli avvocati si sono trovati intorno a mezzogiorno nei pressi di due svincoli autostradali, quelli di Atena Lucana e Sala Consilina. All'inizio hanno dato vita a un corteo di auto, circa cinquanta, che hanno proceduto a passo lento sulla Ss19, creando i primi disagi alla circolazione. Nel pomeriggio, invece, la protesta si è fatta più forte e i manifestanti hanno bloccato la corsia nord della Salerno-Reggio Calabria per diverse ore, provocando una decina di chilometri di fila. Poi tutti davanti al Tribunale fino a sera inoltrata in attesa di notizie dal tavolo aperto dal ministro e del ritorno dei sindaci. Occorre anche ricordare che in questi giorni i manifestanti hanno dato vita a proteste forti: sono saliti sul tetto del Tribunale, hanno buttato via le toglie e infine si sono crocefissi davanti al Palazzo di Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Zafferana quattro giorni sull'integrazione

PER il terzo anno torna "Etnika. School on migration studies". Quattro giorni di incontri, dibattiti e tavole rotonde sul tema della migrazione, partendo dall'attualità.

«L'emergenza non è mai finita - dice Orazio Micalizzi, presidente della fondazione Xenagos che organizza la manifestazione - Ma sta cambiando, a cominciare dalle mete dei migranti che accanto a Lampedusa, sono ormai Catania, Siracusa e Ragusa. C'è tanto da fare ed è giusto confrontarsi». Si comincia oggi alle 17 nei locali di Fermata Spulinghi a Zafferana Etnea. Si parlerà di Primavera araba e di emergenza Nord Africa, dei flussi migratori e del diritto d'asilo. E ancora di cooperazione internazionale, di politiche dell'immigrazione e della situazione dei Cie in Italia. Quattro giornate che culmineranno poi lunedì prossimo con una tavola rotonda a Catania dal titolo "Siamo tutti irregolari". Parteciperanno fra gli altri: Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, Giancarlo Garozzo, sindaco di Siracusa, Enzo Bianco, sindaco di Catania e Giuseppe Berretta, sottosegretario al Ministero della Giustizia.

Claudia Brunetto



## Battaglia persa, resta soltanto l'ufficio del Giudice di pace

Oggi ultimo giorno. Addio alla sezione distaccata del Tribunale di Paternò. Il presidio territoriale di giustizia, come disposto dal decreto del ministero Severino, chiude portando con sé l'attività sia civile che penale. Non è solo un servizio che va via è un pezzo di storia della città che viene definitivamente perso.

Cosa accadrà ora? Una parte dei locali al momento resteranno al servizio del Tribunale, in attesa del trasferimento di tutti i mobili, mentre l'archivio, proprio in questi giorni

è già stato smobilitato in direzione Catania. L'altra parte dei locali, tutti di proprietà del Comune, verrà riutilizzata, come disposto dall'assessore comunale agli Affari legali, Flavia Indaco, per essere stata destinata al Giudice di pace. Quest'ultimo presidio di legalità e giustizia, dunque, riesce a sopravvivere sul territorio grazie alla disponibilità data dal Comune a coprire le spese. Anche il Giudice di pace, dunque, è pronto al trasferimento.

Oggi, dunque, giorno del commiato. A nul-

la sono valse, in questi mesi, le battaglie avviate dall'associazione forense di Paternò, dall'Amministrazione comunale. Sordi ad ogni richiesta si è andati avanti per la strada indicata, senza alcun passo indietro. Si è sperato fino alla fine che la politica potesse salvare il salvabile, ma neanche la vicinanza del sottosegretario alla Giustizia, on. Giuseppe Berretta, e del sen. Salvo Torrisi ha impedito la chiusura. Contrari al trasferimento dell'attività giuridica restano gli avvocati.

**MARY SOTTILE**

## PILLOLE

### Sottosegr. Beretta ha accolto relatrice Nazioni Unite Ezeilo

Ha avuto inizio stamattina, con un incontro al **Ministero della Giustizia**, la visita in Italia della relatrice speciale delle Nazioni Unite sul traffico di esseri umani, Joy Ngozi Ezeilo. Ad accogliere la rappresentante delle Nazioni Unite nella sede di via Arenula è stato il sottosegretario Giuseppe Berretta, a capo di una delegazione incaricata dal **Guardasigilli** Anna Maria Cancellieri.



## IL NODO IMMIGRAZIONE

### Berretta: «Nuova emergenza L'Europa non sia indifferente»

«Siamo, probabilmente, alla vigilia di una nuova emergenza immigrazione, che rischia di diventare persino più grande di quella che fu scatenata dalla primavera araba del 2011». Lo ha dichiarato Giuseppe Berretta, sottosegretario alla Giustizia, ieri in città nel corso della tavola rotonda conclusiva di "Etnika", la summer school sui temi dell'accoglienza, organizzata dalla Fondazione Xenagos.

«Su questa nuova emergenza e sulla questione immigrazione in generale il Governo deve dire subito e con fermezza due cose chiare: saranno rispettati i diritti dei migranti, quindi non ci saranno respingimenti in mare, e non ci dovrà essere un'altra Lampedusa - ha proseguito Berretta - e la responsabilità dell'accoglienza non può essere cinicamente delegata al posto in cui i migranti giungono: il Paese, nel suo complesso, deve prendersi carico dell'accoglienza e dobbiamo anche porre il problema in sede europea, perché l'immigrazione è una questione continentale, non soltanto italiana».

«Negli ultimi tre mesi - ha riferito il sottosegretario - sono sbarcati in Sicilia oltre tremila migranti,

soprattutto siriani ed egiziani, e le previsioni dicono che entro l'anno arriveranno in Sicilia diecimila migranti, prevalentemente proprio siriani. L'emergenza Nord Africa ci ha consegnato novità importanti, che potrebbero rappresentare delle buone pratiche da valorizzare e rafforzare, per essere pronti a nuove ondate migratorie».

«Alla luce dalle previsioni che ci arrivano sarebbe forse più opportuno soprassedere sulla decisione di smantellare il sistema dell'emergenza Nord Africa - ha tenuto a puntualizzare il

**Il sottosegretario o: «Il problema non può essere soltanto di chi accoglie i migranti. Abrogare la Bossi-Fini»**

sottosegretario siciliano - perché i nuovi enti gestori diffusi sul territorio e la sperimentazione di nuove modalità di fare accoglienza rappresentano un patrimonio che non va disperso».

«Le strutture di media dimensione, intorno ai 50 ospiti - ha incalzato Berretta - si sono rivelate più efficaci e più efficienti delle mega strutture come quella del Cara di Mineo che hanno anche un deficit di trasparenza negli affidamenti, anche a causa dei ricorsi e contro ricorsi sulle procedure».

Il sottosegretario alla Giustizia, parlando di immigrazione, non ha poi voluto dimenticare un'altra questione spinosa, ovvero quella delle carceri: «Spesso nelle carceri si sono relegati i problemi che la società non riesce ad affrontare o preferisce rimuovere, l'immigrazione è uno di questi. Il carcere non può essere uno strumento per governare l'immigrazione. Il Governo ha inserito fra le proprie priorità quella di affrontare significativamente il drammatico sovraffollamento carcerario. Abbiamo dato una prima risposta a questo problema con il decreto sull'esecuzione

della pena, che ha già dato i primi risultati positivi e, in prospettiva, potrebbe incidere in maniera significativa».

Poi, a conclusione del suo intervento, fra l'altro particolarmente apprezzato, l'affondo sulla tanto vituperata legge sull'immigrazione: «Per andare avanti come ci viene chiesto dall'Europa - ha dichiarato Berretta - bisogna cambiare, o meglio abrogare, la Bossi-Fini sull'immigrazione e giungere ad un quadro normativo per i rifugiati e richiedenti asilo che sia degno di un paese civile e democratico».



## Il sottosegretario Berretta: detenuti, subito il garante

●●● «Il Garante per i detenuti in Sicilia deve avere un profilo di alto livello, una grande conoscenza delle strutture carcerarie della nostra Regione e una provata esperienza nel settore, per questi motivi penso sia utile che il presidente della Regione Crocetta consideri per questo incarico il nome di Rita Bernardini»: lo afferma il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, che interviene sulla carica ricoperta fino ad ieri dal senatore Salvo Fleres.



# PILLOLE

## **Garante dei detenuti in Sicilia, si apre il toto nomine**

**PALERMO** - "Il Garante per i detenuti in Sicilia deve avere un profilo di alto livello: per questi motivi penso sia utile che Crocetta consideri per questo incarico Rita Bernardini". Lo afferma il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, intervenendo nel dibattito aperto sulla nomina del nuovo Garante dei detenuti in Sicilia. Il vicepresidente del Pdl all'Ars, Marco Falcone, invece ha fatto il nome di Francesco Tanasi, segretario nazionale del Codacons.

# Sede aperta ma già si pensa all'alternativa

## Il Comune conferma la disdetta del contratto e propone la Meucci

GIUSEPPE BONACCORSI

Qualche giorno fa hanno avviato la nuova sede del Tribunale del lavoro che si trova in via della Carvana. Il Comune, però, attraverso l'assessore al Bilancio e Patrimonio, Giuseppe Girlando, conferma che l'amministrazione ha già avviato le pratiche per la rescissione del contratto e che non tornerà indietro. La conferma arriva da alcuni cittadini che abitano nell'immobile che si pongono la domanda spontanea: perché procedere col trasloco del Tribunale lavoro dalla vecchia sede di Via Verona in quella nuova se poi si dovrà presto mettere in conto un nuovo trasloco?

La notizia dell'avvenuto trasloco e dell'inaugurazione della nuova sede è stata data principalmente dall'avvocato Ignazio Maccarrone, patrocinante in Cassazione, che vive nell'immobile dove si trova il nuovo tribunale. Maccarrone in una lettera al giornale scrive: «Il 16 settembre è stato inaugurato il tribunale in via della Carvana. Ho avuto modo di denunciare più volte questo spreco di denaro pubblico... Gli uffici giudiziari sono stati trasferiti in via della Carvana in appartamenti costruiti per ospitare civili abitazioni e le aule giudiziarie sono state allocate in un deposito che si trova sotto il livello del manto stradale. Tale



operazione è costata ben 800 mila euro annui, oltre 18 mila euro annui per l'affitto di posti d'auto in via Narciso, da destinare agli impiegati... Ultimamente l'amministrazione ha dichiarato che entro dicembre 2013 avrebbe rescisso il contratto di locazione e quindi questi uffici giudiziari sarebbero stati trasferiti. La domanda è: perché fare un trasloco da via Verona a via Della Carvana per questi pochi mesi?». Poi Maccarrone si lascia andare a uno sfogo da abitante e



In alto la nuova sede del Tribunale del lavoro di via della Carvana. A destra la vecchia sede di via Verona e a sin. la scuola Meucci di via Martelli Castaldi

conclude: «Spero vivamente che l'amministrazione mantenga l'impegno assunto perché in questi giorni tutti noi condomini stiamo subendo l'assalto degli utenti...».

La conferma che le pratiche per la cancellazione del contratto sono state avviate arriva direttamente dall'assessore Girlando: «Per quanto riguarda il trasloco effettuato la domanda deve essere posta ai magistrati e non al Comune - spiega il componente della Giunta Bianco -. Io

posso solo confermare che abbiamo già mandato la lettera di disdetta del contratto di locazione di via Carvana ai legittimi proprietari dell'immobile e andremo sino in fondo perché il Comune non può permettersi di pagare un simile affitto visto e considerato, tra l'altro, che il ministero dell'Interno non rimborsa più gli affitti».

Girlando ha aggiunto che il contenzioso col ministero rischia di costare al Comune qualcosa come sette milioni. «Ho

La nuova sezione sarebbe stata già inaugurata il 16 settembre scorso. L'assessore Giuseppe Girlando dice però che il Comune non tornerà indietro e proporrà alla commissione Manutenzioni della Corte d'appello altri immobili idonei

già parlato anche col sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta per capire se è possibile smuovere un intervento legislativo per fare chiarezza su questa vicenda».

Ma se via della Carvana è in fase di disdetta quale potrà essere la nuova sede del Tribunale del lavoro? Girlando su questo punto spiega: «Mi sono incontrato già col presidente del Tribunale e con quello dell'Ordine degli avvocati ai quali ho detto che il Comune ha individuato

alcuni edifici idonei dove poter trasferire i nuovi uffici giudiziari. Uno di questi stabili è la scuola Meucci di via Martelli Castaldi. Il direttore del Patrimonio ha già firmato una determina comunale per i lavori di adeguamento. La decisione, comunque non spetta a noi, ma alla commissione Manutenzioni della Corte d'Appello. Noi oltre alla Meucci siamo disponibili a sottoporre alla Commissione anche altri immobili che sono compatibili con le esigenze del Tribunale».

**PRIOLO**

# Inaugurato da Berretta il circolo EcoDem

E' stato il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta ad inaugurare il circolo EcoDem di Priolo, la cittadina in provincia di Siracusa sede del polo petrolchimico.

«Aprire un circolo EcoDem in un paese come Priolo è un segnale importante - ha dichiarato il sottosegretario Berretta - gli amici del Pd di Priolo ed in particolare gli ecologisti hanno a cuore le sorti di questo territorio, che ha urgente bisogno di politiche che lo rendano più sicuro e più ricco. Sono certo che il loro impegno su



questi temi servirà da pungolo anche alla politica nazionale che in passato non è riuscita a dare risposte». Dal governo Letta e dal ministro Orlando, ha assicurato Berretta, cominciano ad arrivare segnali positivi sulla riattivazione del piano bonifica.

**L. S.**



## L'analisi

### La "scomparsa" dei politici siciliani

GIANCARLO MINALDI

**S**ETUTTI i dati e le evidenze di policy indicano che la questione meridionale da tempo non rappresenta più una questione nazionale, né, tanto meno, europea, le responsabilità non possono che attribuirsi alle qualità della rappresentanza politica.

SEGUE A PAGINA XI

*(segue dalla prima di cronaca)*

**D**al punto di vista quantitativo, il fenomeno più vistoso dell'ultimo ventennio è consistito nella rottura di un modello di integrazione fondato, a livello governativo, sulla sovrarappresentazione - palesemente motivata da convenienze elettorali - del ceto politico meridionale (l'apice viene raggiunto dal VII governo Andreotti, l'ultimo della cosiddetta prima repubblica, composto per il 47 per cento da ceto politico meridionale).

I governi di centrosinistra e di centrodestra della cosiddetta seconda Repubblica hanno invece messo in atto, per ragioni diverse, un processo di tendenziale emarginazione del ceto politico meridionale. Ad eccezione, infatti, dei due governi presieduti da Massimo D'Alema, la rappresentanza meridionale è rimasta ben al di sotto del 30 per cento. Da un lato, il centrodestra ha smaccatamente privilegiato il radicamento settentrionale (in particolar modo lombardo), emarginando il Mezzogiorno nel quale pure, specie in regioni come la Sicilia, ha mantenuto un forte insediamento elettorale, dall'altro, il centrosinistra ha invece privilegiato le zone di tradizionale insediamento del centro-nord. Il governo Letta, infine, è rimasto nel solco di questa tendenza, lasciando inalterata la marginalità di un ceto politico meridionale (circa il 28 per cento della componente politica) che,

oltretutto, risulta fortemente sbilanciato verso il centrodestra, tanto che in Sicilia, dove pure il centrosinistra governa la Regione, su sei esponenti politici al governo, quattro si collocano nel centrodestra, uno nell'Udc e uno soltanto, il sottosegretario Giuseppe Berretta, nel Pd.

Ovviamente, la presa d'atto di un tale fenomeno di emarginazione non può suscitare alcun rimpianto ri-

spetto ad un modello di egemonia fondato sul perverso intreccio tra corruzione e clientelismo di massa. Il problema deve invece rintracciarsi nella constatazione di come quel modello di integrazione distorto non sia stato soppiantato da alcuna alternativa. Il ceto politico meridionale ha progressivamente perso rilevanza, ma la gran parte di esso non ha smesso di ricercare un consenso fondato sugli stessi presupposti clientelari del passato. Con risultati, evidentemente, ben più modesti.

In questo triste scenario si inserisce, come emblematico esempio, il caso della candidatura del porto di Palermo (e dei suoi cantieri navali) a ottenere la rilevante commessa per lo smantellamento della nave Concordia. Il governo non è l'unico attore di questo complesso processo decisionale, ma certo svolge un ruolo di primo piano, essendo la Concordia un rifiuto pericoloso da bonificare e smaltire secondo le direttive europee e le convenzioni internazionali (Ministero dell'Ambiente). Ovviamente, la commessa non invertirebbe il segno del gravissimo disagio socio-economico della città, ma sicuramente rappresenterebbe un importante segnale di attenzione, oltre che una benefica boccata d'ossigeno per l'occupazione. Palermo possiede le infrastrutture e le competenze per gestire con efficacia ed efficienza la complessa operazione. E il trasferimento del relitto, per quanto la distanza rispetto ad altri porti italiani sia maggiore, potrebbe svolgersi in tutta sicurezza mediante l'uso della nave sommergibile Vanguard.

Ma le ottime ragioni della candidatura di Palermo avrebbero bisogno di essere promosse e difese da un ceto politico autorevole, in grado di rilanciare e difendere gli interessi e i bisogni di una collettività rivendicando un'integrazione che vada finalmente oltre l'individualismo clientelare. A tal proposito, il sindaco Leoluca Orlando sta esercitando una vigorosa pressione sul governo con la sponda del sottosegretario Simona Vicari.

Infine, anche l'Ars ha preso posizione, approvando una mozione di sostegno alla candidatura presentata dal M5S. Cionondimeno, la pressione di Orlando e le prese di posizione dell'assemblea regionale avrebbero forse bisogno di un supporto più cospicuo nei ruoli apicali dell'esecutivo. Un supporto che sembra tuttavia mancare e che purtroppo, anche in considerazione delle tendenze delineate, non lascia molti spazi all'ottimismo. Ma la dialettica politica e le battaglie a viso aperto possono sempre riservare sorprese di cui, certo, saremmo ben lieti di prendere atto.

## La questione meridionale è sparita dall'agenda L'esempio della Concordia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Partito spaccato sulla scelta di Lupo

**PALERMO** - Numerose le prese di posizione provenienti dal mondo politico alla sfiducia annunciata dal Pd nei confronti del governatore Crocetta.

"Stiamo assistendo a una deriva personalistica e populista di Crocetta. Il cambiamento - ha commentato il deputato regionale del Pd, **Antonello Cracolici**, intervenendo alla direzione del partito - è un dato strutturale, non effimero. Abbiamo avvertito in questi mesi una lenta separazione tra l'azione del governo e l'azione politica. Se non c'è la politica, un governo non serve a nulla. E di fronte alla necessità di un rafforzamento politico, è piovuto sul Pd una valanga di insulti".

"Il cambiamento, in questa terra, rischia di diventare solo una bella predica - ha aggiunto Cracolici - Considero sgradevole che in nome di valutazioni politiche, ognuno di noi debba essere giudicato da un punto di vista morale. Qui nessuno ha patenti per dare patenti a nessuno. Non esiste, chiariamoci, un presidente estroso, e tutti gli altri siamo degli stronzi. In questa terra fa tutto Crocetta. Decide lui quando sei buono e quando sei cattivo. I giorni in cui sei buono e in cui sei cattivo. Crocetta agisce solo mettendo una contro l'altro le persone. Con questo governo non si va avanti. Spero che questo incontro imprima una scossa, per primo al presidente Crocetta. Che spero non stia a sentire cattivi consiglieri. Penso a certi esponenti di associazioni imprenditoriali che si permettono persino di dare giudizi sprezzanti sul rimpasto, su come farlo, su come non farlo. Chiariamo una cosa: se qualcuno vuole rappresentare qualcosa, si presenti alle elezioni. È stata abolita la rappresentanza basata sul censo. Il cambiamento è forse un comunicato stampa, o dovrebbe essere un processo che coinvolga la società, le forze politiche, il parlamento?"

"Questo è un partito che si isola dalla stampa nazionale e mondiale - ha detto il senatore del Pd, **Beppe Lumia**, intervenendo alla direzione regionale del Pd - che vede con simpatia un presidente per la prima volta davvero in grado di rompere col passato. Questo è un partito che si isola dalla coalizione, e rifiuta persino di partecipare a un vertice di maggioranza. È un errore far diventare il rapporto col presidente la questione centrale, la priorità". "I cittadini siciliani, i giornali, l'opinione pubblica, la classe dirigente nazionale del partito vedono il presidente Crocetta come una grande risorsa - ha aggiunto Lumia - Il Pd siciliano invece addirittura arriva a imboccare una strada che rischia di essere senza uscita".

Anche **Baldo Gucciardi**, presidente del gruppo Pd all'Ars, si è pronunciato sull'esito della direzione regionale del partito: "Utilizziamo questa fase di distanza dal governo innanzitutto per rilanciare la necessità di un confronto sui problemi gravissimi della Sicilia". "Ho condiviso la sofferta analisi del segretario regionale e ritengo che adesso il Pd non debba avviare una traversata nella 'terra di nessuno': dal presidente Crocetta - conclude Gucciardi - mi aspetto un gesto di sensibilità che apra prospettive e percorsi di responsabilità".

Il deputato nazionale del Pd Giovanni **Burtone** ritiene che "la posizione assunta dalla Direzione regionale del Pd in Sicilia non sia assolutamente condivisibile. Siamo in una fase difficilissima della vita sociale, economica ed istituzionale e i siciliani attendono risposte ai loro problemi, il Pd non può assolutamente aggiungersi al già lungo elenco dei problemi".

"Il Partito democratico è chiamato a dare risposte alla nostra comunità - aggiunge Burtone - e questo non dipende dalla delegazione in giunta né dal numero degli assessori. La stabilità di

governo non è un mantra da ripetere perché va di moda. Sappiamo che l'exasperazione del politicismo può portare ad una eterogenesi dei fini e quindi anche ad un pericoloso corto circuito tra il nostro partito e la pubblica opinione.

Quello che non possiamo permetterci - osserva il deputato nazionale del Pd - è, quindi, di perdere tempo e di non far prevalere la responsabilità rispetto alle difficoltà che quotidianamente affrontano i siciliani. Dovremmo usare, invece, queste energie - osserva Burtone - per coinvolgere il governo nazionale e aprire un tavolo sulle questioni prioritarie della Sicilia sapendo che il presidente Letta sarà attento alle istanze dei siciliani. Il Pd non può apparire come ostacolo alla stabilità del governo regionale. Chiediamo, pertanto - conclude Burtone - una moratoria alle dichiarazioni che rischiano di esasperare pericolosamente il clima politico e che vi sia la possibilità di riannodare i fili del dialogo tra il partito e il presidente Crocetta".

Fabrizio **Ferrandelli**, deputato regionale del Pd, crede che "sia necessario ricostruire le ragioni dello stare insieme per ricucire una rottura che non fa bene ai siciliani e preparare tempi nuovi. Unità serve, non divisioni e contrapposizioni, per riportare il Pd ad essere protagonista del cambiamento. Un congresso subito serve, quello sarà il luogo dove le idee si confronteranno e dove si ritroverà il senso dell'unità, dell'apertura e della serietà. Si dovrà ripartire dalla straordinaria impresa del 28 e 29 ottobre 2012 e, ad un anno da quella appassionante vittoria, Pd e Crocetta devono ritrovarsi ed aggiornare insieme l'agenda del cambiamento. - aggiunge- Stabiliamo una road map tutti insieme. Sì, una road map for change, una tabella di marcia per il cambiamento. Un nuovo Pd nascerà l'8 dicembre e credo che la Sicilia non possa aspettare oltre".

"L'esito della direzione regionale del Pd svoltasi ieri rappresenta un evento traumatico e segna uno spartiacque per la vita del governo regionale. Oggi tutti i soggetti coinvolti, e in primo luogo il Presidente Rosario Crocetta, devono agire per superare l'impasse ritrovando le ragioni dell'unità", ha affermato il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe **Berretta**, membro della direzione regionale del Pd. "È necessario ripartire dal merito, da un confronto sulle tante emergenze che affliggono quotidianamente le siciliane e i siciliani, per rilanciare l'azione di governo e continuare sulla strada del cambiamento", prosegue il sottosegretario catanese.

"In particolare - sottolinea il sottosegretario alla Giustizia - si dovrà coniugare la lotta al malaffare e alla criminalità organizzata intrapresa in questi primi mesi di governo, con una rivoluzione liberale che affranchi cittadini ed imprese dall'opprimente giogo della burocrazia e delle corporazioni, sprigionando le energie positive che ci sono e assicurando condizioni di reale parità di accesso alle opportunità, così come non è mai stato". "Il compito è arduo e solo ripristinando condizioni di reale e fattiva collaborazione tra governo, forze politiche, forze sociali e coinvolgendo pienamente le parti migliori della società siciliana si potranno conseguire i risultati auspicati" conclude Berretta.

**Sicilia** Gli assessori Democratici non si dimettono e il segretario regionale Lupo minaccia: «Sono fuori del partito». Renziiani pronti a sostenere una nuova maggioranza

## E spunta lo zampino del sindaco dietro la crisi tra Pd e Crocetta

Gaetano Mineo

■ Si fa sempre più profonda la crisi di governo in Sicilia dopo l'uscita del Partito Democratico dalla maggioranza a sostegno di Rosario Crocetta. Nessuno dei quattro assessori in quota Pd si dimette, mandando alle ortiche i diktat della direzione regionale. Il governatore, frattanto, continua a tirare dritto per la sua strada in cerca di nuove alleanze.

È il day after della rottura tra l'ex sindaco di Gela e i Dem. Uno scenario che avrebbe la regia di Matteo Renzi in vista delle primarie per la scelta del segretario. «Crocetta e gli assessori in quota Pd che non si sono dimessi come stabilito dalla direzione regionale, sono fuori dal partito», esplose il segretario del Pd in Sicilia, Giuseppe Lupo. Già si parla del Crocetta-bis. C'è chi propone un'alternativa autonoma dal centrosinistra, come Rifondazione comunista; c'è anche, come nel Pdl, lancia un «patto istituzionale» nella linea del governo Letta. Una direzione, quest'ultima, che sembra voler intraprendere pure l'Udc.

«Al presidente Crocetta spetta la responsabilità di ricercare la massima collegialità attorno alle scelte strategiche e organizzative del suo esecutivo - scrivono i deputati regionali centristi - per garantire quelle risposte che i siciliani attendono da tempo», bollando «l'iniziativa assunta

dal Pd una scelta unilaterale dettata da esigenze interne».

Dunque, al timone di questa crisi di governo ci sarebbe il sindaco di Firenze. Il patto sarebbe stato sancito ancor prima della direzione regionale del partito di Epifani in cambio dell'appoggio del governatore e dei suoi alle primarie nazionali per la scelta del segretario. Uno dei big dei renziani siciliani, Fabrizio Ferrandelli, papabile alla segreteria regionale, guarda l'orizzonte:

«Un nuovo Pd nascerà l'8 dicembre e credo che la Sicilia non possa aspettare oltre». Nel Pd, quindi, si apre la fronda: finora quattro deputati regionali renziani sono pronti ad appoggiare Crocetta. A questi si aggiungono altri quindici, tra i deputati del gruppo Misto e dei piccoli partiti, che sono in procinto di salire sul carro del governatore. In cifre, Crocetta potrebbe disporre di una nuova maggioranza, rimpiazzando in questo modo i diciotto deputati all'Ars del Pd (meno i quattro renziani).

Al Nazareno non stanno a guardare. Il caso Sicilia preoccupa ai vertici del partito. Il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, invita «tutti i soggetti coinvolti, ed in primo luogo il Presidente Rosario Crocetta, ad agire per superare l'impasse ritrovando le ragioni dell'unità». Ma ingarbugliare il tutto pensa il M5S pronto a presentare la sfiducia a Crocetta al Parlamento siciliano.



Guerra Il governatore Rosario Crocetta



**IL SEGNALE DIPLOMATICO.** La decisione di soprassedere suggerita da Leanza

# Crocetta rinvia il vertice di coalizione ma non c'è aria neppure d'una tregua



ROSARIO CROCETTA

**Mozione del gruppo Pd all'Ars per bloccare i nuovi impianti eolici autorizzati «con atto schizofrenico» dalla Regione appena venerdì scorso**

PALERMO. Ha incassato con soddisfazione la decisione dei suoi quattro assessori di area Pd di non dimettersi, il presidente della Regione, Crocetta, che ha rinviato il vertice di maggioranza previsto oggi a palazzo d'Orléans su proposta del capo di *Articolo 4*, Leanza. Potrebbe essere un segnale, sia pure timido, per tentare di riprendere il dialogo tra il Pd e Crocetta.

«In politica il dialogo è sempre aperto - ha sottolineato Crocetta -, ma hanno fatto tutto da soli. Avessero tenuto questo stesso atteggiamento nei confronti di Lombardo, avremmo avuto meno divisioni interne. Ci si dimette sulla base di valutazione degli atti amministrativi, non per il capriccio di qualcuno». Ma dopo la dichiarazione di guerra è possibile la pace, magari un armistizio, tra il Pd e il presidente della Regione?

«Il problema della pace - ha rilevato Crocetta - non me lo pongo, non essendo stato io a dichiarare la guerra. Al di là del partito nazionale, voglio ricordare che il nome di Bianchi a me lo ha fatto Lupo che ora lo vuole mandare via. Per venire in Sicilia, l'assessore all'Economia ha cambiato la sua vita. Per me gli assessori non si cambiano. A loro la decisione. Francamente, mi sarei aspettato una discussione più tranquilla. Un partito non può chiedere di delegitti-

mare il presidente della Regione, non lo consentirò».

Da parte sua, il Pd ha già inaugurato la sua linea di contrapposizione al presidente della Regione. Il gruppo parlamentare all'Ars ieri ha presentato una mozione per bloccare l'autorizzazione, rilasciata venerdì scorso, per nuovi impianti eolici tra Castellana Sicula e Petralia Sottana, nelle Madonie, per una potenza di ventisette megawatt.

«Siano di fronte alla schizofrenia fra ciò che il governo ha dichiarato - hanno detto Lupo, Cracolici e Gucciardi - e ciò che l'amministrazione mette in atto: il governo ha più volte detto di no ad altri impianti eolici; e il presidente, Crocetta, l'aveva detto anche in campagna elettorale. Ma le parole vengono sconfessate dagli atti prodotti dall'amministrazione».

Per il sottosegretario alla Giustizia, Berretta, «è necessario ripartire dal merito, da un confronto sulle tante emergenze che affliggono quotidianamente i siciliani, per rilanciare l'azione di governo e continuare sulla strada del cambiamento. In particolare, si dovrà coniugare la lotta al malaffare e alla criminalità organizzata intrapresa in questi primi mesi di governo, con una rivoluzione liberale che affranchi cittadini e imprese dall'opprimente giogo delle buro-

crazie e delle corporazioni».

L'ex-presidente della Regione, Capodicasa, ha liquidato con un laconico «è una sua scelta» la decisione di Mariella Lo Bello, a lui molto vicina, di non dimettersi: «Il partito arriva a questa decisione - ha aggiunto - dopo mesi di lavoro interno. Il Pd è anche il partito del presidente della Regione. Spetta a Crocetta valutare la portata della decisione. In none di che cosa lancia queste sfide populiste?».

Il tam-tam ha diffuso ieri nei palazzi della politica indiscrezioni su presunti accordi di Crocetta con la corrente siciliana dei renziani, ma Faraone, schierato con il sindaco di Firenze sin dalla prima ora, ha allontanato ogni ipotesi di accordo, almeno per il momento, lanciando lo sguardo all'8 di dicembre quando si svolgeranno le primarie per eleggere il segretario del Pd che lui, ovviamente, spera sia Matteo Renzi. «Guardiamo al congresso nazionale - ha detto Faraone - per ricostruire un partito inesistente. Chi pensa che in Sicilia potremmo fare accordi al ribasso, se lo può togliere dalla testa. Non snatureremo la proposta politica che portiamo avanti da cinque anni». Nel caso di vittoria, gli uomini siciliani di Renzi sarebbero pronti a lanciare un'Opa sulla segreteria regionale del Pd.

L. M.

# lasiciliaweb

## Lupo attacca, "l'altro Pd" morde

Luca Ciliberti /

Il retroscena. Crisi regionale, malumore diffuso tra tanti dirigenti del Partito democratico in Sicilia. L'ala catanese si smarca dalle scelte del segretario e un'ampia frangia di giovani potrebbe lasciarsi sedurre dalle idee di Crocetta

E' la reazione che non ti aspetti. Il segretario del Pd Sicilia Giuseppe Lupo, con il suo colpo di mano contro Crocetta, forse pensava di "saldare il partito". Sin da subito, invece, la decisione di voler togliere l'appoggio del Pd alla maggioranza non è sembrata a tutti corretta. Quando poi anche i suoi quattro assessori gli hanno voltato le spalle (almeno in un primo momento) rispedendo al mittente le richieste di dimissioni, Lupo (e di riflesso Cracolici) avrà avuto un sussulto. E la sensazione di aver superato il limite non cambierà, anche con la ratifica della sua delibera da parte della direzione nazionale del Pd.

Il risultato appare inverso alle aspettative: il Pd Sicilia, per tutti, oggi è una formazione politica spaccata che ha cominciato a scricchiolare sin da subito, lunedì scorso, all'interno del vertice di maggioranza che avrebbe dovuto ristabilire ruoli, compiti e regole. E soprattutto poltrone.

Corradino Mineo, nel suo lucidissimo intervento, ha sintetizzato il clima di contrapposizione e di scontro all'interno del partito. "Chiedo a Lupo, a Cracolici, ai dirigenti del Pd siciliano, di non parlare per qualche tempo di rimpasto e di assessorati. Ma di dar vita, a Palermo e a Catania, a due grandi assemblee pubbliche sull'esperienza del Governo Crocetta. Formazione e questione morale".

Burtone, in rappresentanza di una parte degli iscritti catanesi, ha colto bene il sentimento con il quale la gente comune stesse percependo questa dialettica interna dai toni sempre più esasperati e nel suo intervento disse "che l'esasperazione del politicismo può portare ad una eterogenesi dei fini e quindi anche a un pericoloso corto circuito tra il nostro partito e la pubblica opinione". E forse tanti altri, prima del voto in assemblea, avrebbero voluto dire altro in risposta all'atteggiamento del segretario.

Lo stesso Enzo Bianco, sindaco di Catania, oggi si è schierato apertamente con Crocetta smentendo clamorosamente le parole del coordinatore provinciale del Pd, Enzo Napoli, che ha circoscritto la questione ai confini regionali. La risposta è stata, anche in questo caso, perentoria: "Non è accettabile la minaccia di espulsioni ai nostri quattro assessori. I siciliani hanno scelto il presidente della Regione e il Pd deve governare con lui". E persino il sottosegretario Giuseppe Berretta, da Roma, chiede al suo partito di "ripartire dal merito, da un confronto sulle tante emergenze che affliggono quotidianamente".

In tanti hanno parlato, in molti potrebbero prendere una posizione nei prossimi giorni. E attenzione ai giovani, esaltati dal Megafono di Crocetta e lasciati all'angolo dal Pd, costretti alle lunghe gavette prima di avere qualche ruolo di primo piano. Persino i Giovani Democratici, con una lettera aperta, hanno invitato "Peppino e Rosario" a ricucire i rapporti "per non perdere l'occasione storica" e soprattutto a ristabilire il dialogo "tra rappresentanti e rappresentati". Poi c'è il sottobosco del Megafono, simpatizzanti non tesserati ma sedotti dal carisma di Crocetta. Nuovi militanti che sfuggono agli schemi del tradizionale Pd. Quello che è ormai chiaro è che in atto sembra esserci un malumore diffuso, che a breve potrebbe avere conseguenze, insomma un punto di non ritorno per qualcuno dei protagonisti di questa storia politica.

# Dai Democratici riformisti la proposta di una federazione

Lanciata da Marco Forzese: "Mettere insieme Drs, Art. 4 e Megafono"

PALERMO - Da lunedì sera, appena diffusa la decisione del Pd di ritirare l'appoggio al governo regionale di Crocetta, le agenzie hanno battuto centinaia di comunicati e di note in merito alle reazioni politiche. Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, membro della direzione regionale del Pd, all'indomani dell'assemblea regionale del partito ha detto: "È necessario ripartire dal merito, da un confronto sulle tante emergenze che affliggono quotidianamente le siciliane e i siciliani, per rilanciare l'azione di governo e continuare sulla strada del cambiamento" ed ha proseguito dicendo: "L'esito della direzione regionale del Pd rappresenta un evento traumatico e segna uno spartiacque per la vita del governo regionale. Oggi tutti i soggetti coinvolti, ed in primo luogo il presidente Rosario Crocetta, devono agire per superare l'impasse ritrovando le ragioni del-



l'unità". Toto Cordaro, capogruppo di Pid-Grande Sud all'Ars ha ricordato di avere proposto a Crocetta "Non piu' tardi di un mese fa, di individuare un'agenda di prioritá per la Sicilia, al fine di confrontarci in Aula proprio sui contenuti, dal momento che gia' allora non disponeva di una maggioranza autonoma. L'appello che lanciammo al governatore - prosegue Cordaro - oggi, risulta piu' che mai attuale".

Appoggio deciso di Marco Forzese, presidente regionale dei Democratici riformisti per la Sicilia, che ha detto che è "arrivato il tempo di federare i Drs, il Megafono e Articolo 4 per creare un modello simile a quello della Catalogna che prevede si' la presenza dei partiti nazionali in Sicilia, ma in una logica di confronto

con un grande partito regionale che insieme si possa rappresentare. Lancio questa sfida con la convinzione di rafforzare cosi' il governo della rivoluzione di Rosario Crocetta". Giuseppe Picciolo, capogruppo dei Democratici riformisti per la Sicilia all'Ars, chiede di risanare la frattura che si è creata all'interno del Pd "altrimenti e' certo che i siciliani molto presto ci presenteranno un conto molto salato".

Il coordinatore regionale di Grande Sud, Michele Mancuso, invita Crocetta a verificare in aula "se dispone ancora di una maggioranza. In caso contrario -dice Mancuso- ne tragga le dovute conseguenze". - "La lotta di potere per la segreteria del Partito democratico - prosegue Mancuso - e' la vera causa dello scontro che destabilizza quotidianamente i governi tanto a Roma, quanto a Palermo". - "Rinviare alla prossima settimana il vertice di maggioranza previsto per domani" (oggi per chi legge), propongono i deputati di Articolo 4 all'Ars, che dopo la rottura del Pd con Crocetta sono convinti che sia "opportuno lasciar decantare la tensione che ha caratterizzato le ultime giornate sul piano politico. (rp)

---

**Mancuso (Grande sud): "Verificare in Aula se dispone ancora di una maggioranza"**

## I NODI POLITICI

# «La lite Crocetta-Pd non coinvolgerà la Giunta etnea»

«A Catania lo scontro in atto tra il presidente Crocetta e il Pd non produrrà alcuna conseguenza». Giuseppe Caudo, coordinatore provinciale del Megafono liquida così la domanda se la possibile crisi in atto a livello dei palazzi regionali possa mutare gli assetti di maggioranza che oggi sostengono il sindaco Bianco.

Anzi Caudo si compiace per le parole del sindaco etneo che invita le parti a ritrovare serenità e un punto di contatto.

Il sindaco Bianco, interpellato sul braccio di ferro in atto ha detto che «è necessario rilanciare il dialogo tra il presidente Crocetta e il Pd». Ed ha aggiunto che «il muro contro muro di questi giorni è andato oltre il limite».

Sono proprio queste parole a rilanciare e rafforzare la maggioranza in atto a Catania tra il Pd e il Megafono: «Le dichiarazioni del sindaco Bianco - spiega Caudo - sono la conferma che la direzione regionale del Pd ha preso una scelta che si pone al di fuori da buona parte del partito. E la conferma non arriva solo dalle parole di Bianco, ma anche da quelle dei giorni scorsi del deputato nazionale Pd Giovanni Burtone e del sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta che

ha chiesto di ritrovare le ragioni dell'unità. Tra l'altro sono giorni che riceviamo il sostegno anche da numerosi circoli del Pd e da altri sindaci democratici che hanno un'alleanza con noi in molti altri centri della Sicilia». Caudo quindi getta acqua sul fuoco e spiega che a Catania si continuerà sul solco tracciato dall'alleanza in atto che ha consentito a Bianco di stravincere su Stancanelli: «Non ci sono i

**Caudo e Napoli:  
«Anche le parole  
di Bianco  
contribuiscono  
ad evitare  
possibili frizioni  
locali»**

motivi per rompere questo asse. E non ne vediamo la logica. Noi del Megafono siamo più interessati a risolvere i problemi di Catania che a lasciarci coinvolgere in beghe interne al partito democratico che non interessano certo i cittadini».

L'aria di distensione sparsa dal coordinatore provinciale del Megafono viene alimentata anche dal coordinatore provinciale del Pd Enzo Napoli: «Non ci sono certo i presupposti perché il Pd catanese debba rompere l'alleanza con Bianco. Tra l'altro - aggiunge - mi sembra che fino adesso l'attuale sindaco non abbia avuto problemi con la sua attuale maggioranza e non vedo il motivo perché oggi si debba aprire un fronte a Catania sulla scia delle decisioni della direzione del partito che riguardano però il presidente della Regione e il maggiore partito di riferimento».

A Catania quindi ci sono le basi per riproporre quello che avvenne qualche anno fa. E' un po' lo stesso scenario che si verificò quando a capo della Regione c'era l'ex governatore Raffaele Lombardo. Allora

Lombardo ruppe la sua alleanza con una parte della maggioranza di centrodestra che lo sosteneva e trovò una sponda nel Pd che lo sostenne per diverso tempo. Allora a Catania la rottura dell'asse di maggioranza in campo regionale non influenzò il cammino dell'amministrazione Stancanelli che anzi, con estrema coerenza, continuò ad amministrare con la maggioranza originaria Pdl-Mpa che gli aveva permesso di essere eletto.

**G. BON.**



# lasiciliaweb

## "Speriamo che sia un arrivederci"

Numerose le reazioni dopo la comunicazione dell'assessore Bianchi. Per Marco **Forzese**, presidente regionale dei Democratici riformisti per la Sicilia "le dimissioni di Luca Bianchi saranno certamente utili ad una riflessione che, mai come in questo momento, dovrà coinvolgere il Presidente della Regione e i partiti alleati. Ovviamente il Pd fa parte della nostra coalizione e auspico che si riprenda il dialogo tra Rosario Crocetta e i vertici del partito".

"La scelta di Bianchi, che è tra gli assessori che meglio hanno fatto in questi mesi, aiuterà la coalizione Crocetta a riflettere su come rilanciare il governo attraverso un coinvolgimento più forte dei partiti e dei movimenti che sostengono il presidente della regione. È il momento delle responsabilità da assumere davanti ai Siciliani che fin qui hanno apprezzato la spinta riformista del governo e il lavoro di risanamento e pulizia in tanti settori dell'Amministrazione. Ora non si può più scherzare con il gioco della crisi, ci si deve sedere attorno ad un tavolo da alleati per andare avanti uniti".

Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe **Berretta**, che è anche membro della direzione regionale del Partito democratico scrive in una nota: "Luca Bianchi va ringraziato principalmente non per il gesto delle dimissioni ma per il grande lavoro che ha svolto in Sicilia: un impegno con cui in questi mesi ha dimostrato di riuscire a dare prime risposte concrete alle tante emergenze economiche e sociali di una Regione in grave difficoltà finanziaria, evitando che la situazione precipitasse. Spero che il suo sia un arrivederci e non un addio".

"L'auspicio in questa difficile situazione è che l'impegno di Bianchi non vada disperso, assieme alle cose buone che il Governo regionale ha fatto sin qui - conclude il sottosegretario catanese - mi auguro che sul governo regionale e sulla situazione politica siciliana torni al più presto il sereno per poter ripartire con un'azione amministrativa incisiva e che dia risposte ai problemi dei siciliani".

"Le dimissioni dell'assessore siciliano all'Economia Luca Bianchi sono un fatto grave che deve far riflettere tutti sulla necessità di riportare immediatamente i toni del confronto politico sui binari della moderazione e della serietà istituzionale - afferma in una nota il ministro per la Pa e la Semplificazione, Gianpiero **D'Alia** - Perdere una persona seria come Bianchi, probabilmente il miglior assessore della giunta Crocetta - afferma D'Alia - significa far mancare una figura di garanzia per i conti pubblici della Regione di cui c'è assoluto bisogno. Ci auguriamo sinceramente - conclude D'Alia - che un sussulto di responsabilità da parte di tutti possa portarlo a un ripensamento".

Giovanni **Di Giacinto**, capogruppo del Megafono all'Assemblea regionale siciliana aggiunge: "Condivido le parole del ministro Gianpiero D'Alia sulle dimissioni dell'assessore al Bilancio, Luca Bianchi. Si tratta di un fatto grave perché si tratta di una rinuncia a proseguire il lavoro

svolto nel governo di Rosario Crocetta da parte di un tecnico di grande spessore che ha messo in ordine l'ingarbugliata situazione dei conti pubblici regionali".

"Ciò deve far riflettere - aggiunge - perché oggi una crisi politica mette a repentaglio anche le Istituzioni, soprattutto quando chi le rappresenta è all'altezza di tale ruolo e funzione come nel caso di Luca Bianchi. Ora credo che non si debbano attendere altri colpi scena prima di far ripartire la 'politica che in fasi come quell'attuale deve primeggiare con tutto ciò che le attiene in termini di mediazione e ricucitura di rapporti".

Per Baldo **Gucciardi**, presidente del gruppo Pd all'Ars, Bianchi merita un ringraziamento. "In questi mesi ho apprezzato le grandi qualità dell'assessore Luca Bianchi, che con professionalità e competenza ha portato avanti un lavoro importantissimo per il risanamento dei conti e la messa in sicurezza della situazione finanziaria della Regione. Per il suo stile, dentro e fuori le sedi istituzionali, e per il dialogo costruttivo portato avanti con il gruppo parlamentare del Pd, Bianchi merita oggi un sincero e consapevole ringraziamento".

"Il passo compiuto da Bianchi ci dà la conferma di quanto sia stato e possa continuare ad essere una risorsa per la Sicilia e per il Pd. Dunque - aggiunge Gucciardi - oggi non posso che prendere atto di una decisione che dimostra etica politica e sensibilità nei confronti delle istituzioni e del Partito Democratico: qualità delle quali si dovrà tenere conto, anche nell'evoluzione di questa delicata fase politica e istituzionale"

DIBATTITO AL CORTILE PLATAMONE

## Fabrizio Barca a Catania



**POLITICA** 27 settembre 2013

di *Redazione*

Farà tappa a Catania (sabato 28 settembre) il Viaggio in Italia di Fabrizio Barca, avviato ad aprile per discutere il documento “Un partito nuovo per un nuovo governo”, arricchirlo, intersecare altre riflessioni e pratiche concrete del Partito Democratico nei territori. Il dibattito pubblico dal titolo “Politica, partecipazione, partito”, si terrà alle 10.30 al Cortile Platamone ed è organizzato dall’associazione Catania in Movimento.

All’incontro, moderato da Daria Motta e Andrea Micciché di Catania in Movimento, intervengono Dario Montana dell’associazione Libera, il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, il consigliere comunale di Motta Sant’Anastasia Danilo Festa, Michele Calabretta, ingegnere, e Antonio Las Casas, ricercatore dell’Università di Catania. **Durante il dibattito pubblico, l’ex Ministro per la Coesione territoriale presenterà il suo documento “Un partito nuovo per un nuovo governo”,** che prende spunto da una considerazione di base: per “concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale” e assicurare un buon governo, è necessario che i partiti si separino dallo Stato con cui si sono in Italia perversamente affratellati, per divenire rete materiale e immateriale di mobilitazione di conoscenze e di confronto pubblico, informato, acceso, ragionevole e aperto di idee e soluzioni con cui incalzare lo Stato. Solo così lo Stato potrà rinnovarsi.

**La tappa catanese del ‘Viaggio in Italia’ dell’economista rappresenta un’occasione di dibattito sullo stato della nostra democrazia e del nostro sistema partitico. Per Barca il rinnovamento della sinistra in Italia esige la nascita di un Partito Democratico radicato sul territorio** che, attraverso la partecipazione degli iscritti e dei simpatizzanti, sia “in grado di promuovere soluzioni per l’uso efficace e giusto del pubblico denaro”.

Un partito inclusivo, quello di Barca, separato dallo Stato e con una netta divisione tra quadri ed eletti (o membri del governo) e per questo capace di riconsegnare ai militanti il dibattito sulle linee di azione politica. Temi che suscitano l’interesse di Catania in Movimento, associazione nata con l’obiettivo di organizzare iniziative partecipate sui problemi concreti della città per cercare soluzioni possibili, e che conseguentemente auspica una riflessione sulla forma-partito, strumento da riformare e modernizzare, ma ancora il principale luogo dell’azione politica democratica dei cittadini italiani.

**ANNUNCIO DELL'ASSESSORE.** Il segretario Pd Lupo: gesto di rispetto per il partito

## Bianchi lascia: «La prossima settimana formalizzerò le dimissioni dalla giunta»

PALERMO. Le dimissioni l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, se non interverranno fatti nuovi, le formalizzerà nei prossimi giorni. Anche se il presidente della Regione gliel'ha già respinte. «La prossima settimana - si legge in una nota di Bianchi - dopo avere depositato all'Ars il disegno di legge di variazioni del bilancio 2013, darò incarico ai miei uffici di predisporre tutti gli adempimenti necessari alla chiusura del mio mandato di assessore all'Economia». Non senza rammarico, Bianchi è costretto a prendere atto dello scontro tra Crocetta e il Pd: «Non spetta certo a me risolvere la grave crisi politica che si è aperta in questi giorni. Per quel che mi riguarda direttamente, ritengo che in queste condizioni non si possa presentare ai siciliani e all'intero Paese, per il 2014, lo stesso percorso condiviso e credibile di risanamento delle finanze regionali e di rilancio dell'economia che abbiamo perseguito, pur tra mille difficoltà, in questi nove mesi e che andava perseverato».

La decisione di Bianchi, maturata nei giorni scorsi dopo avere incontrato a Roma Pier Luigi Bersani, si sarebbe rafforzata ieri, dopo avere constatato che dalla direzione nazionale del Pd non è arriva-

to alcun invito alla conciliazione. Del «caso Sicilia», infatti, si sarebbe parlato solo nei corridoi.

Ed immediato è arrivato l'apprezzamento del segretario regionale, Giuseppe Lupo: «Il gesto di Bianchi dimostra rispetto nei confronti delle decisioni assunte dalla direzione del Pd. Mi aspetto che lo stesso gesto venga seguito nelle prossime ore dagli altri componenti della giunta iscritti al Partito democratico». Nelli Scilabra e Mariella Lo Bello hanno già detto che non si dimetteranno. Rimane in bilico la posizione dell'assessore alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, in giunta in rappresentanza della corrente Innovazioni, che ha preso tempo, sperando che tra Crocetta e Pd scoppi la pace.

Per il capogruppo all'Ars del Pd, Baldo Gucciardi, «il passo compiuto da Bianchi è la conferma di quanto sia stato e possa continuare ad essere una risorsa per la Sicilia e per il Pd. Non posso che prendere atto di una decisione che dimostra sensibilità ed etica politica».

Contrario alle dimissioni di Bianchi, il ministro della Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia: «Le dimissioni di Bianchi sono un fatto grave che deve fare riflettere sulla necessità di riportare

immediatamente i toni del confronto politico sui binari della moderazione e della serietà istituzionale. Perdere una persona come Bianchi, probabilmente il miglior assessore della giunta Crocetta - h aggiunto - significa far mancare una figura di garanzia per i conti della Regione di cui c'è assoluto bisogno».

Per il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, Bianchi va ringraziato non per il gesto delle dimissioni, ma per il grande lavoro che ha svolto in Sicilia: un impegno con cui in questi mesi ha dimostrato di riuscire a dare prime risposte concrete alle tante emergenze economiche e sociali di una Regione in grave difficoltà finanziaria, evitando che la situazione precipitasse. Spero che il suo sia un arrivederci e non un addio».

Un invito al dialogo è arrivato dal presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, Bruno Marziano: «Ho condiviso la decisione assunta dalla direzione regionale del Pd sul rapporto con il governo, a cominciare dalla necessità di uscire dall'equivoco del Megafono. Ritengo, però, un errore fare dipendere la ripresa di un dialogo dalle dimissioni degli assessori indicati dal Pd».

L. M.



LUCA BIANCHI



## IL «VIAGGIO IN ITALIA» DELL'EX MINISTRO

# Barca oggi a Catania presenta il suo modello di Pd

Farà tappa oggi a Catania il “Viaggio in Italia” dell'ex ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, avviato ad aprile per discutere il documento “Un partito nuovo per un nuovo governo”, arricchirlo, intersecare altre riflessioni e pratiche concrete del Pd nei territori. Il dibattito pubblico dal titolo “Politica, partecipazione, partito”, si terrà alle 10.30 al Cortile Platamone ed è organizzato dall'associazione “Catania in Movimento”. All'incontro, moderato da Daria Motta e Andrea Micciché di Catania in Movimento, interverranno Dario Montana dell'associazione Libera, il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta, il consigliere comunale di Motta Sant'Anastasia, Danilo Festa, Michele Calabretta, ingegnere, e Antonio Las Casas, ricercatore dell'Università di Catania.

Durante il dibattito, Barca presenterà il suo documento che prende spunto da una considerazione di base: per “concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale” e assicurare un buon governo, è necessario che i partiti si separino dallo Stato con cui si sono in Italia perversamente affratellati, per divenire rete materia-

le e immateriale di mobilitazione di conoscenze e di confronto pubblico, informato, acceso, ragionevole e aperto di idee e soluzioni con cui incalzare lo Stato. Solo così lo Stato potrà rinnovarsi.

La tappa catanese del “Viaggio in Italia” dell'economista rappresenta un'occasione di dibattito sullo stato della nostra democrazia e del nostro sistema partitico. Per Barca il rinnovamento della sinistra in Italia esige la nascita di un Pd radicato sul territorio che, attraverso la partecipazione degli iscritti e dei simpatizzanti, sia “in grado di promuovere soluzioni per l'uso efficace e giusto del pubblico denaro”. Un partito inclusivo, quello immaginato da Barca, separato dallo Stato e con una netta divisione tra quadri ed eletti (o membri del governo) e per questo capace di riconsegnare ai militanti il dibattito sulle linee di azione politica. Temi raccolti da “Catania in Movimento”, associazione nata con l'obiettivo di organizzare iniziative partecipate sui problemi concreti della città per cercare soluzioni possibili, e che conseguentemente auspica una riflessione sulla forma-partito.

## PIEDIMONTE

# Festa della vendemmia: oggi e domani il clou

Ha avuto inizio il weekend clou della festa della vendemmia di Piedimonte Etneo che segue "Vini a Presa", giornata inaugurale della manifestazione, che si è svolta la scorsa domenica nella frazione collinare di Presa.

Piedimonte, per l'occasione, indossa l'abito buono aprendole sue strade, mostrando i quartieri e gli scorci più affascinanti ai visitatori che, già da ieri e fino alla serata finale di domani domenica promettono di giungere in gran numero nel paese etneo, richiamati dalla rassegna enologica giunta alla XVI edizione.

Il corteo delle autorità lungo il Corso Vittorio Emanuele II, guidato dal sindaco Ignazio Puglisi, dal vice sindaco Enrichetta Pollicina e dall'assessore al turismo Angelo Valastro, ha accompagnato l'inaugurazione della fiera enogastronomica e dell'artigianato - che interessa anche la via Umberto, mentre l'area espositiva destinata alle aziende vinicole è situata nei pressi della seicentesca chiesa di Sant'Ignazio.

Accanto alla Giunta c'erano il sottosegretario di



Stato alla Giustizia Giuseppe Berretta, il deputato nazionale Luisella Albanella, i deputati regionali Concetta Raia, Marco Forzese, Dino Fiorenza: proprio la Regione ha sostenuto finanziariamente l'evento. Erano presenti anche i sindaci Enzo Caragliano da Riposto, Salvatore Greco da S. Venerina, Marco Alosi da Fiumefreddo di Sicilia, Michele Mangione da Randazzo, per qualcuno la testimonianza dell'impegno comune degli amministratori a «fare rete», a dialogare

per non disperdere il potenziale che risiede nella zona jonico-etnea.

«Quest'edizione della festa della vendemmia rappresenta per noi l'avvio di un cammino di crescita qualitativa della rassegna, è questo il percorso che vogliamo percorrere per gli anni a venire», dice il primo cittadino Puglisi, subito dopo aver ringraziato i giovani volontari che hanno collaborato gratuitamente con l'Amministrazione. Le aziende vinicole, nel frattempo, avanzano qualche proposta all'indirizzo degli organizzatori: «In futuro sarà necessario riunire attorno ad un tavolo i produttori e le varie componenti del mondo del vino dell'Etna per poter ragionare, al fianco degli amministratori, sul tema della promozione del territorio di Piedimonte».

Dal palco per i concerti, allestito sul sagrato della Chiesa Madre, alle 19 partirà la prima edizione del "Piedimonte Vendemmia Festival" con lo spettacolo del collettivo di musicisti "Nati a Sud", pronti a dar vita ad una inedita «notte bianca della musica di Sicilia»

F. V.

Forum con  
Giuseppe  
Berretta  
sottosegretario  
di Stato  
al ministero  
della Giustizia

Berretta, ospite del QdS per il 2.585° forum con i Numeri Uno

# Procedimenti giudiziari più snelli col decreto *Fare*

Con la riforma dei Tribunali un risparmio di circa 80 milioni

ROMA

**Qual è l'intervento di maggiore urgenza su cui il ministero della Giustizia sta lavorando?**

«La priorità per l'Italia su cui il governo deve intervenire con immediatezza e concretezza è il lavoro, tutti devono essere partecipi di questo sforzo perché il Paese possa intraprendere la via dello sviluppo e della coesione. La Giustizia è chiamata a dare un contributo di efficienza: migliorare i tempi della giustizia italiana è essenziale per attrarre investimenti. L'imprenditore, che deve ricorrere alla giustizia civile, come ogni cittadino avrà bisogno di una giustizia certa e veloce. Il sistema della giustizia civile è il "tallone d'Achille" del nostro sistema economico: siamo al 160° posto su 185 per "Risoluzione di dispute commerciali".

Il "Decreto del Fare" ha introdotto una serie di misure per diminuire il numero dei procedimenti giudiziari in entrata, attraverso la mediazione obbligatoria per numerose tipologie di cause e l'istituzione di un contingente di 400 giudici onorari, per la definizione del contenzioso pendente presso le Corti di Appello. Nei prossimi 5 anni, le decisioni del Governo abatteranno il contenzioso civile e porteranno a un impatto totale di maggiori processi definiti (più 950.000), minori sopravvenienze (100.000 in meno) e minori pendenze complessive (oltre 1.000.000 in meno).

Sono aperti numerosi altri fascicoli che arriveranno a conclusione entro i prossimi 12 mesi: la previsione di ulteriori limiti all'appello; il rafforzamento degli incentivi alla mediazio-

ne; la prosecuzione del percorso di telematizzazione della giustizia, rafforzando lo strumento del Processo civile telematico (Pct); il completamento delle banche dati sui singoli procedimenti presso ciascun ufficio giudiziario (ovvero i "data warehouses"), che consentirebbe una valutazione più rapida ed accurata delle misure già adottate e dei problemi già incontrati».

**In queste settimane abbiamo assistito a numerose proteste, scatenate dalla riforma dei Tribunali. La ministra Cancellieri ha dichiarato che tale provvedimento porterà ad un risparmio di circa 80 milioni di euro. Pensa che la mappa sia stata tracciata in maniera equa e tale da assicurare una maggiore efficienza?**

«Partiamo dai numeri confermando le stime del ministero di Giustizia che indicano in 80 milioni di euro il risparmio derivante dall'approvazione della riforma della geografia giudiziaria che ha ridisegnato una mappa vecchia di 150 anni. A poco più di una settimana dall'entrata in vigore della riforma i dati del ministero della Giustizia dicono che su 420 sedi toccate dalla riforma, solo 25 sedi, pari al 6 per cento del totale, stanno incontrando problemi di varia rilevanza.

In particolare 13 sedi accorpanti hanno problemi di spazio; 6 sedi accorpate hanno subito ritardi a causa delle manifestazioni di protesta e altre 6 hanno ricevuto azioni legali di opposizione al trasloco e al trasferimento del personale. Complessivamente, vista la vastità dell'operazione (soppressi 30 tribunali, 30 procure, 220 sezioni distaccate e 667 giudici di pa-

ce; recupero di 2.300 magistrati e oltre 7.000 amministrativi da impiegare in modo più efficiente) è stato un inizio più che incoraggiante. In base a queste prime cifre possiamo affermare che la riforma sta cominciando con il piede giusto: si tratta di una riforma epocale che non è stata facile da attuare, abbiamo ascoltato le ragioni di centinaia di amministratori, conosciamo ed abbiamo approfondito le problematiche legate ad ogni tribunale. Entro un anno avremo un quadro ancora più chiaro».

**La riforma ha avuto ricadute locali, in particolare riguardo ai tribunali della nostra Isola.**

«Da siciliano ho seguito con particolare attenzione le vicende dei Tribunali dell'Isola, perché la nostra è una regione in cui va mantenuta alta l'attenzione nella lotta alla criminalità ed ogni ufficio giudiziario rappresenta un imprescindibile presidio di legalità. Sulla vicenda di Nicosia ci sono dei segnali incoraggianti e di sicuro il caso sarà uno di quelli che saranno valutati dalla commissione per la valutazione della riforma istituita dal ministero della Giustizia. Ho seguito anche la vicenda del Tribunale di Ragusa, per cui è stato autorizzato, per un periodo di due anni, l'utilizzo dei locali ospitanti presso il tribunale di Modica per la trattazione degli affari civili ordinari pendenti e per la dislocazione del relativo archivio».

Testi e foto di

Luca Salici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pene alternative al carcere per risolvere il problema del sovraffollamento

**Per risolvere il sovraffollamento nelle carceri non servono solo nuovi istituti detentivi, ma anche, e soprattutto, le pene alternative al carcere. In primo luogo per quei reati che sono considerati minori.**

«Siamo fortemente orientati a favorire il ricorso a pene sostitutive alla detenzione e una forte riduzione del ricorso al carcere in tutti quei casi in cui non è necessario. Per migliorare le condizioni dei detenuti siamo orientati a favorire l'inserimento lavorativo, inteso come strumento fondamentale di rieducazione e reinserimento sociale. Intendiamo assumere tutti i provvedimenti necessari per dare piena attuazione all'ordinamento penitenziario».

### Cosa si intende fare per questo?

«Vanno introdotte nuove norme di depenalizzazione, e su questo il lavoro potrebbe presto giungere a buon fine, specie ricorrendo ancora di più alle misure alternative. Spesso nelle carceri si sono relegati i problemi che la società non riesce ad affrontare o preferisce rimuovere. L'immigrazione è uno di questi. Credo vada rivista la legge Bossi-Fini, che rappresenta uno di quei casi in cui si è cercato di governare con il carcere fenomeni più complessi. Sull'enorme numero di detenuti stranieri. Il Governo è fortemente impegnato perché sia possibile far scontare ai detenuti la pena nel proprio Paese d'origine, ma è una strada molto complessa poiché mancano gli accordi specifici con i singoli stati. Cominciamo dall'abrogazione della Bossi-Fini, per dimostrare che il carcere non può essere usato come strumento per governare l'immigrazione».



Giuseppe Berretta

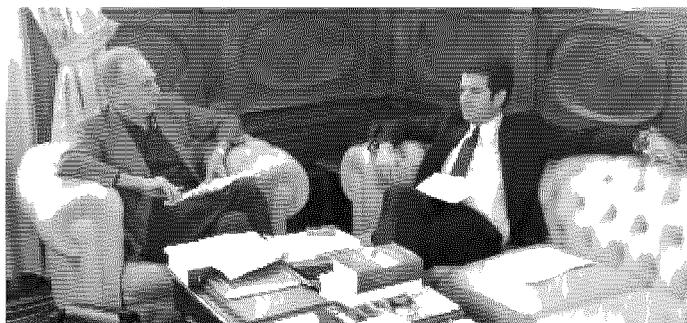
*Giuseppe Berretta, nato a Catania l'11 giugno 1970, è Sottosegretario di Stato al ministero della Giustizia. Laureato in giurisprudenza e dottorato in diritto del lavoro europeo. Professore aggregato di diritto del lavoro presso l'Università Kore di Enna. Dal 2005 al 2008 è stato consigliere comunale di Catania. Alle elezioni politiche del 2008 viene eletto alla Camera dei deputati come capolista del Partito Democratico. Dopo la rielezione alla Camera, avvenuta nell'ultima tornata elettorale, è stato nominato Sottosegretario del Dicastero della Giustizia, diretto dalla ministra Anna Maria Cancellieri.*



# Diritti umani e referendum meglio leggi in Parlamento

**I Radicali di Pannella stanno promuovendo 12 referendum che hanno come tema "i nuovi diritti umani e la giustizia giusta": divorzio, immigrazione, abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, libertà di scelta nella destinazione dell'8 per mille, tra gli altri. Qual è la sua opinione a riguardo?**

«Secondo me vengono poste questioni serie che per anni sono state rinviate. Se il Parlamento intervenisse prima dei referendum, si risparmierebbero le risorse di una consultazione popolare e i parlamentari svolgerebbero il lavoro per il quale sono stati eletti. Meglio una legge che un referendum, sono necessari approfondimenti e competenze che non tutti i cittadini pos-



seggono.

La Fini-Giovanardi, per esempio, è una di quelle norme approvate sull'onda emotiva di fenomeni percepiti come socialmente rilevanti ma che ha finito per provocare più problemi, a partire dal sovraffollamento carcerario, che soluzioni. Su questo e sulla Bossi-Fini il mio auspicio è che intervengano presto il Governo ed il Parlamento.

Penso che sulla custodia cautelare in carcere e sugli altri temi riguardanti la Giustizia si debba intervenire e non per via referendaria. Serve una legge che riordini la materia della custodia cautelare e anche questa servirebbe a ridurre il sovraffol-

lamento delle carceri. Così come penso sia necessario intervenire sulla responsabilità civile dei magistrati. E' notizia di oggi (mercoledì 25 settembre, ndr) l'apertura, da parte della commissione europea, di una procedura d'infrazione contro l'Italia per i limiti posti alla responsabilità civile dei giudici nell'applicazione del diritto europeo. Sono favorevole all'abolizione dell'ergastolo, il condannato deve avere la possibilità di redimersi.

Sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti sta lavorando il Parlamento. Si tratta di trovare un accordo sul tetto di donazione dei privati».

## I temi trattati

1. Giustizia e dec. del Fare
2. Carceri
3. Diritti umani
4. Lavoro

**Il Forum è anche online all'indirizzo [www.quotidianodisicilia.it](http://www.quotidianodisicilia.it)**

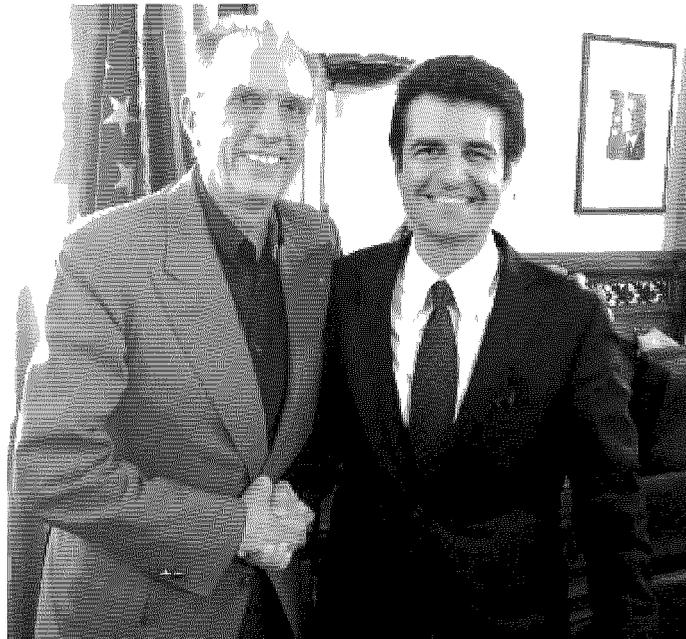
# Il lavoro come strumento principale di rieducazione

**Quali sono le azioni che potrebbero riequilibrare la condizione delle carceri nel Paese?**

«Quella delle carceri è una situazione inammissibile, come ci ha più volte autorevolmente ricordato il Presidente Napolitano, è una questione di “prepotente urgenza costituzionale e civile”. Secondo l'ultimo rapporto del Consiglio d'Europa sulla popolazione carceraria, l'Italia è il Paese del Consiglio d'Europa con il maggior sovraffollamento nelle carceri: per ogni 100 posti ci sono 147 detenuti ed è terzo anche per numero assoluto di detenuti in attesa di giudizio.

Con il decreto sull'esecuzione della pena abbiamo dato una prima risposta ottenendo un alleggerimento del nostro sistema penitenziario, incidendo strutturalmente sui flussi carcerari in entrata, limitando gli ingressi in carcere e favorendo l'uscita dei detenuti non pericolosi.

Abbiamo cercato di raggiungere un punto di equilibrio tra le richieste di sicurezza dei cittadini e l'obiettivo del reinserimento sociale delle persone che hanno commesso reati. Il lavoro è stato indi-



viduato come lo strumento principale di rieducazione e molto significativo è l'ampliamento delle possibilità di utilizzare, a titolo volontario e gratuito, i detenuti in lavori di pubblica utilità.

Inoltre, sono stati aumentati gli sgravi contributivi ed il credito di imposta per chi assume i detenuti e gli ex detenuti».

**Si prevede la costruzione**

**di nuove carceri?**

«Il ministero della Giustizia sta proseguendo il suo “piano carceri” che prevede la costruzione di nuove carceri e la ristrutturazione di quelle esistenti, per creare nuovi posti che abbiano i requisiti previsti. Entro la fine del corrente anno saranno disponibili 2.509 nuovi posti detentivi che diventeranno circa 10mila al completamento del piano».



NOTA DEL SOTTOSEGRETARIO CATANESE

## Berretta bacchetta Scilabra: “Specializzandi senza stipendio”



**SCUOLA E UNIVERSITÀ** 28 settembre 2013

di *Redazione*

“E’ gravissima la situazione dei medici specializzandi siciliani il cui percorso formativo dovrebbe essere garantito dalle borse di studio della Regione ma che si vedono costretti a lavorare, spesso reggendo il peso di molti reparti universitari, senza essere pagati e senza alcuna garanzia per il proprio futuro formativo e lavorativo”. La denuncia arriva in una nota del sottosegretario alla Giustizia, il catanese Giuseppe Berretta, che in questi giorni ha incontrato a Catania un nutrito gruppo di specializzandi, seriamente preoccupati per la situazione che li coinvolge.

**“Dopo le proteste della scorsa primavera, la Regione aveva garantito la copertura piena dei fondi necessari al pagamento delle borse di studio per i giovani camici bianchi siciliani –** spiega Berretta – **una promessa non mantenuta, visto che nei fatti sono stati stanziati solo 10 milioni di euro per i tre Atenei di Palermo, Catania e Messina. Fondi con cui non si riesce nemmeno a pagare i debiti pregressi accumulati con le Università, che in questi anni hanno anticipato i pagamenti regionali pur di garantire la prosecuzione di un servizio fondamentale, non solo per i giovani medici ma anche per l’attività dei reparti in cui lavorano”.**

**“Una situazione pesante, per la quale chiediamo che l’assessore regionale alla Formazione Scilabra intervenga immediatamente e un’ulteriore attenzione da parte dei rettori dei tre Atenei** perché, in attesa dei fondi regionali, anticipino le somme necessarie – conclude il sottosegretario catanese – **non è possibile lasciare senza stipendio centinaia di medici con contratto di formazione regionale, molti dei quali si vedrebbero costretti ad andare in altre regioni per lavorare. Sarebbe un grave danno: per i nostri giovani medici, per i reparti in cui prestano servizio e per il futuro stesso della sanità in Sicilia”.**

**APPELLO DELL'ON. BERRETTA: «LA REGIONE NON MANTIENE LE PROMESSE»**

## «Specializzandi senza stipendi, intervenga Scilabra»

«E' gravissima la situazione dei medici specializzandi siciliani, il cui percorso formativo dovrebbe essere garantito dalle borse di studio della Regione ma che si vedono costretti a lavorare, spesso reggendo il peso di molti reparti universitari, senza essere pagati e senza alcuna garanzia per il proprio futuro formativo e lavorativo». La denuncia arriva dal sottosegretario alla Giustizia, il catanese Giuseppe Berretta, che in questi giorni ha incontrato a Catania un nutrito gruppo di specializzandi, seriamente preoccupati per la situazione che li coinvolge.

«Dopo le proteste della scorsa primavera, la Regione aveva garantito la copertura piena dei fondi necessari al pagamento delle borse di studio per i giovani camici bianchi siciliani – spiega Berretta –. Una promessa non mantenuta, visto che nei fatti sono stati stanziati solo 10 milioni di euro per i tre Atenei di Palermo, Catania e Messina. Fondi con cui non si riesce

nemmeno a pagare i debiti pregressi accumulati con le Università, che in questi anni hanno anticipato i pagamenti regionali pur di garantire la prosecuzione di un servizio fondamentale, non solo per i giovani medici ma anche per l'attività dei reparti in cui lavorano.

«Una situazione pesante, per la quale chiediamo che l'assessore regionale alla Formazione Scilabra intervenga immediatamente e un'ulteriore attenzione da parte dei rettori dei tre Atenei perché, in attesa dei fondi regionali, anticipino le somme necessarie – conclude il sottosegretario Berretta –. Non è possibile lasciare senza stipendio centinaia di medici con contratto di formazione regionale, molti dei quali si vedrebbero costretti ad andare in altre regioni per lavorare. Sarebbe un grave danno: per i nostri giovani medici, per i reparti in cui prestano servizio e per il futuro stesso della sanità in Sicilia».

### **ATENEO, ENTRO OTTOBRE TAVOLO DI TRATTATIVA PER LA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI**

A seguito della comunicazione che Cgil e Flc Cgil di Catania hanno inviato nei giorni scorsi ai vertici dell'Università, il rettore Giacomo Pignataro ha comunicato informalmente al sindacato che entro il mese di ottobre sarà avviato un tavolo di trattativa per la stabilizzazione dei precari dell'Ateneo catanese. Ciò in attesa di una prossima redistribuzione dell'organico. Cgil e Flc Cgil si dichiarano soddisfatti per questa decisione e vigileranno «affinché tutti i passaggi utili alla stabilizzazione vengano rispettati». I sindacati avevano chiesto un confronto col rettore «in tempi brevissimi». Oggetto dell'incontro sarà l'annosa questione dei precari universitari che, almeno sulla carta, sembrava aver trovato una soluzione definitiva nella firma dell'accordo di due anni fa, quando venne individuato il percorso di stabilizzazione.

---

## IN BREVE

### ⊕ Università

## Berretta (Pd): specializzandi senza stipendio

●●● «È gravissima la situazione dei medici specializzandi siciliani il cui percorso formativo dovrebbe essere garantito dalle borse di studio della Regione ma che si vedono costretti a lavorare senza essere pagati e senza alcuna garanzia per il proprio futuro formativo e lavorativo»: la denuncia arriva dal sottosegretario alla Giustizia, il catanese Giuseppe Berretta. «La Regione aveva garantito la copertura dei fondi necessari al pagamento delle borse di studio per i giovani camici bianchi siciliani – spiega Berretta – Una promessa non mantenuta, visto che nei fatti sono stati stanziati solo 10 milioni di euro per i tre Atenei di Palermo, Catania e Messina. Fondi con cui non si riesce nemmeno a pagare i debiti pregressi accumulati con le Università. Non è possibile lasciare senza stipendio centinaia di medici con contratto di formazione regionale».

Farete-Motivato

**INCHIESTA REGIONALE**  
**L'Mpa apre a Crocetta: «Collaboriamo»**

● L'ipotesi di un'operazione di maxi-mercato è stata annunciata dal presidente della Mpa, Giuseppe Crocetta, che ha detto: «Collaboriamo».

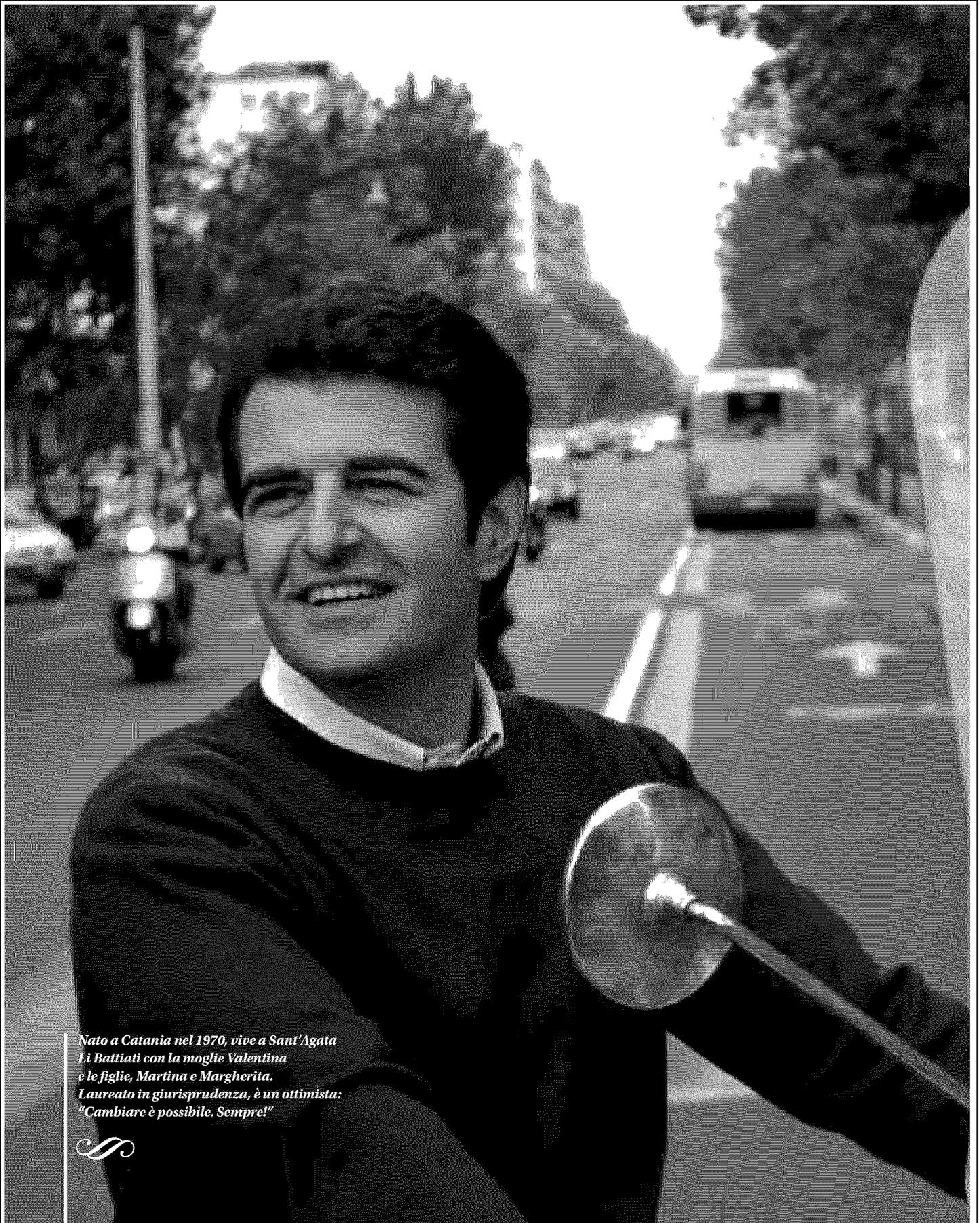


**Nuova intimidazione al capo di gabinetto della Lo Bello**

Il capo di gabinetto della Lo Bello, Giuseppe Crocetta, ha denunciato una nuova intimidazione da parte di un gruppo di persone che si autodefiniscono "gruppo di lavoro".

**Valtec**  
**NOLEGGIA**  
 LEASING IN PERMANENTE  
 FIANZIAMENTO A RENDITA FISSA  
 RENDITA FISSA PER IL NIENTE

**IN BREVE**  
 Giuseppe Crocetta  
 Presidente della Mpa



*Nato a Catania nel 1970, vive a Sant'Agata  
Li Battiati con la moglie Valentina  
e le figlie, Martina e Margherita.  
Laureato in giurisprudenza, è un ottimista:  
"Cambiare è possibile. Sempre!"*





# GIUSEPPE BERRETTA

## NON CHIAMATEMI ROTTAMATORE

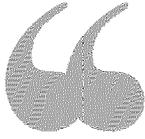
*Giovanissimo sottosegretario alla giustizia, del fatto di essere ancora un po' bambino ne fa un vanto. Però precisa:  
"Il termine 'rottamatore' in sé non mi piace. Pensi che io non avrei rottamato neanche la mia vecchia Peugeot 205"*

**di Elena Giordano**

**L**e pareti azzurro cielo della segreteria politica fanno pensare a una cameretta per bambini. In effetti l'associazione un po' ci sta perché, anagraficamente, il sottosegretario alla giustizia catanese, Giuseppe Berretta, di anni ne ha solo 43. E Berretta, del fatto di essere ancora un po' bambino ne fa un vanto: "Sono un appassionato di Charlie Brown, Linus e Dylan Dog, lo scriva per favore".

**Sottosegretario, a proposito di età, anche lei si definirebbe un "rottamatore"?**

"Ascolti, il termine 'rottamatore' in sé non mi piace. Pensi che io, per indole, sono portato a conservare tutto ciò che ha una storia, le cose, anche vecchie e guaste, a cui sono affezionato. Quando ho dovuto rottamare la mia vecchia Peugeot 205, che fu la mia prima macchina, ho sofferto molto, se avessi potuto l'avrei portata con me a vita. A parte gli scherzi credo, invece, che in Italia ci sia bisogno davvero di un ricambio generazionale, in



**Candidato a sindaco di Catania, era determinato a sfidare Enzo Bianco: “Poi, però, è stato deciso di candidare lui e io e il mio gruppo lo abbiamo sostenuto. Adesso è importante rispondere alle aspettative della cittadinanza”**

tutti i campi. Non solo nella politica, che anzi, adesso, sta dando qualche segnale concreto, ma anche nel mondo delle professioni, nell'associazionismo. Voi giornalisti, ad esempio, parlate tanto di ricambio generazionale ma nelle vostre redazioni ancora imperano i più 'anziani'.

**Quindi lei è di quelli, alla Renzi, che sostituirebbe in toto l'attuale classe dirigente con giovani uomini e donne?**

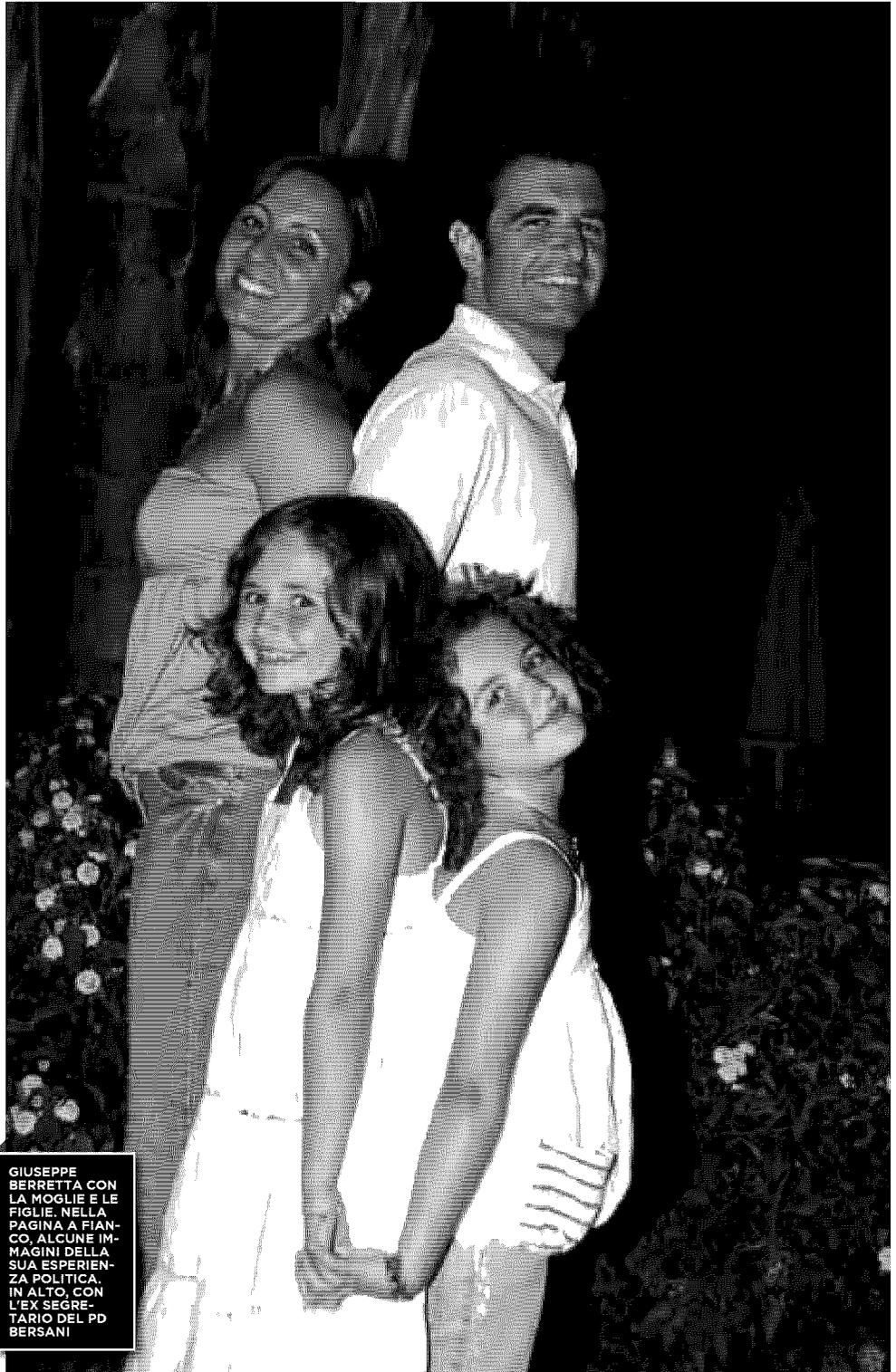
“Devo chiarire che non sono di quelli che pensano che essere giovani equivalga automaticamente all'essere capaci. La competenza e il merito sono qualità da verificare, caso per caso. Non sempre si può fare a meno dell'esperienza di uomini che hanno fatto tanto per questo Paese”.

**In questi giorni c'è un dibattito aperto, caldissimo, all'interno del suo partito, il Pd, sia in Sicilia che a Roma. Ci dica qualcosa di sinistra per favore...**

“Quello che direi di sinistra oggi è che bisogna aggredire, immediatamente, le questioni di fondo di cui l'Italia ha bisogno: il pagamento dei crediti delle imprese da parte della pubblica amministrazione, per farle respirare, e il lavoro per i giovani. Le questioni sociali più urgenti sono queste al momento”.

**E la legge elettorale, non la ritiene una priorità?**

“Scontato! È certo, posso sottoscriverlo, che non si andrà più ad elezioni con la



**GIUSEPPE BERRETTA CON LA MOGLIE E LE FIGLIE, NELLA PAGINA A FIANCO. ALCUNE IMMAGINI DELLA SUA ESPERIENZA POLITICA. IN ALTO, CON L'EX SEGRETARIO DEL PD BERSANI**



stessa legge, abolire il Porcellum è una delle nostre priorità. Saprà che è stata calendarizzata già per settembre. Il governo Letta non può fallire in una cosa così importante”.

**Suo padre, Paolo, è stato un grande giurista e un uomo da sempre impegnato in politica, dirigente del Pci e anche vicesindaco di Catania, nella giunta Bianco degli anni '90. Che cosa le ha insegnato?**

“La cosa che mio padre mi ha lasciato in eredità e per la quale è stato un uomo sempre apprezzato da tutti è che con la politica non ci si arricchisce. Anzi. La politica serve per mettersi al servizio degli altri e per lavorare nell'interesse generale. Sembrerà una cosa ovvia, ma non funziona sempre così. Anche mia madre mi ha dato molto su quest'aspetto. Lei (Margherita Scuderi, ex presidente della Confesercenti, ndr) ha inciso molto sulla mia scelta di intraprendere la strada dell'impegno politico. Detto ciò, mi preme sottolineare che per me la svolta è avvenuta nel '92, dopo le stragi e gli avvenimenti tragici di quel periodo ho iniziato a frequentare il mio partito. Prima all'università, poi nella sinistra giovanile”.

**A tal proposito ricordiamo che proprio qualche mese fa lei si era candi-**

**dato a sindaco di Catania, ed era determinato a sfidare Enzo Bianco, cosa l'ha portata a fare un passo indietro?**

“Riguardo questa vicenda vorrei essere chiaro una volta per tutte. Io credevo che fosse venuto il momento per attuare un ricambio della classe dirigente all'interno del centrosinistra. Del resto, lo posso affermare con certezza, c'erano le condizioni affinché questo avvenisse e avevamo riscontri positivi per un mio impegno diretto. Lealmente, l'ho detto a Bianco e al partito perché per me era necessario intraprendere percorsi nuovi e 'inediti'. Poi, invece, è stato deciso di candidare Enzo Bianco e con il mio gruppo lo abbiamo sostenuto. Adesso è importante rispondere alle aspettative della cittadinanza, la nuova giunta ha senz'altro degli elementi importanti di novità anche se questo non sono sicuro che sempre coincida con la qualità”.

**Lei ha due figlie piccole. Quando riesce a stare un po' con loro?**

“A Martina e Margherita (di 11 e 9 anni) cerco di dedicare tutto il mio tempo libero, anche se è poco. Le vacanze sicuramente le passerò con tutta la famiglia. Poi nella nostra casa di Pozzillo, al mare, c'è anche nonna Margherita che ci sta molto vicino”.

**Dopo la maratona di questi giorni in Parlamento, per il "Decreto del fare", e dopo lo shock della "sentenza Berlusconi", vi concederete una vacanza?**

“Certo. Da qualche anno abbiamo sperimentato la vacanza in bicicletta. Le bambine si divertono e io mi rilasso. Gli anni passati siamo stati in Francia e in Carinzia; quest'anno andremo da qualche parte in Germania”.

**Quindi lei non crede che il governo, in questo caldo agosto, potrebbe essere a rischio? Pensa che l'altra forza che vi sostiene, il Pdl, possa avere qualche "ripensamento"?**

“Assolutamente no e lo hanno anche dichiarato. Tutte le forze alleate hanno fatto un patto di responsabilità per il bene del Paese. Secondo me la durata del governo Letta dipende da ciò che riuscirà a realizzare e non dalle paturnie delle singole forze politiche”.

**Qual è il suo passatempo preferito?**

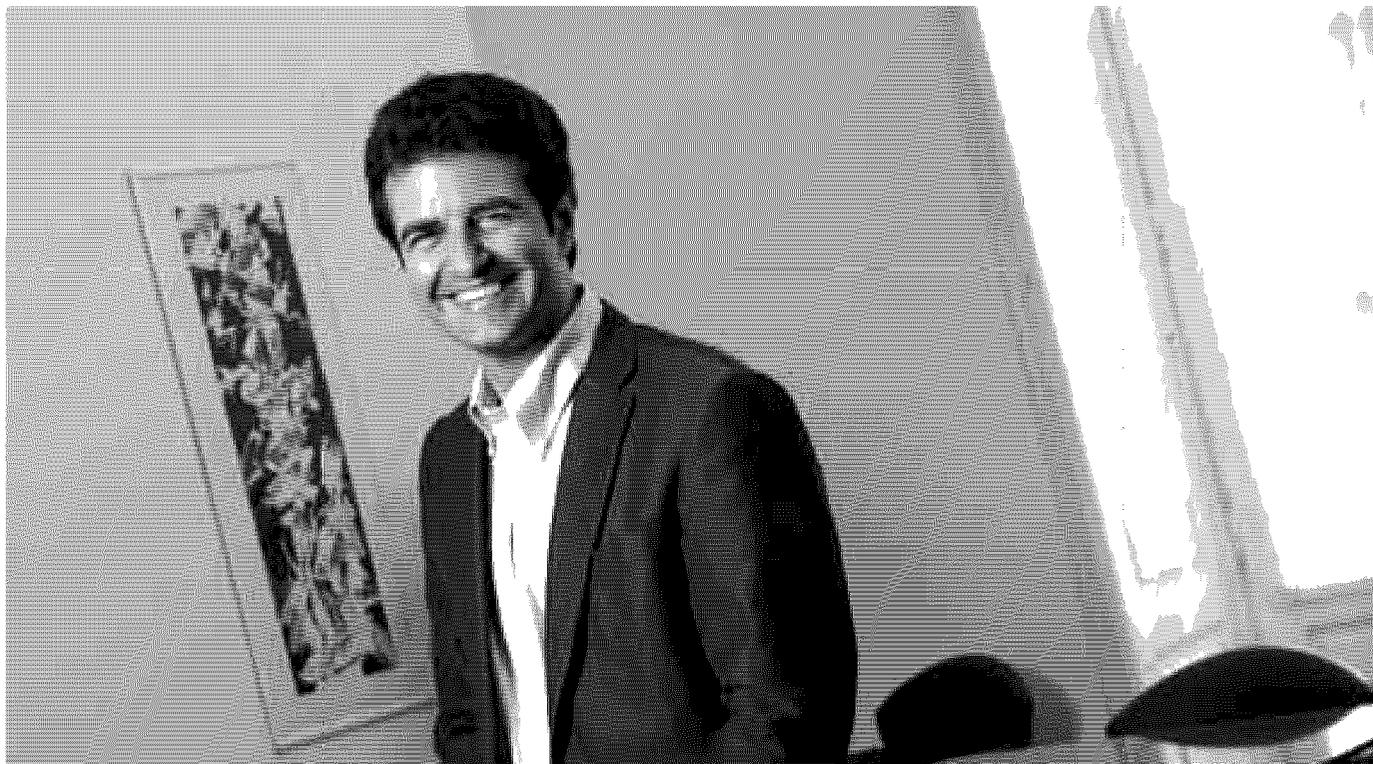
“Giocare a Ruzzle, e perdere, con mia figlia”.

**Ma quando finalmente è a casa, che fa?**

“Sto sul divano come la maggior parte dei mariti stressati dal lavoro (sorride...). Cucino quelle 4-5 cose non particolarmente



**Amo cucinare quelle 4-5 cose non particolarmente ricercate, ma che le mie figlie adorano: pasta alla carbonara, un'ottima amatriciana, pesce alla griglia e petti di pollo panna e salvia”**



**Rosario Crocetta ha introdotto per la prima volta dei veri elementi di discontinuità dal passato. Adesso è arrivato il momento di cominciare ad aggredire i nodi cruciali per avviare lo sviluppo”**

ricercate, ma che le mie figlie adorano: pasta alla carbonara, alla norma, un'ottima amatriciana, pesce alla griglia e petti di pollo panna e salvia”

**Il suo migliore amico?**

“Oggi le direi che sono i miei due collaboratori, Luca Spataro e Maurizio Ciaramidaro. Passiamo troppo tempo insieme. Per quanto riguarda gli amici di sempre ce ne sono due: Mario Motta, che fa l'ingegnere a Milano, e Paolo Schilirò, consigliere in un comune in provincia di Catania. Loro sono quelli 'storici”.

**Cosa le piace leggere?**

“Mia moglie Valentina dice che amo leggere noiosissime. I saggi, ad esempio, li amo molto, ma alterno Camilleri a Calamandrei. Al momento sto leggendo *La scena perduta* di Abraham B. Yehoshua, non dimentichi i fumetti però. Lo sottolineo, Linus è nel mio cuore...”

**E che ci dice dello sport?**

“Questa è una domanda difficile perché dovrei risponderle che non ho mai tempo. Sono loro (si rivolge ai collaboratori) che mi trascinano un po'. Amo il calcio, e ogni

tanto gioco con i colleghi di Roma, poi la bici e il tennis. Ma anche lì, per quanto ci provi ad evitarlo, mi faccio battere da Luca Spataro”.

**Qual è la cosa più folle che ha fatto?**

“Mi sono lanciato col parapendio dalle Dolomiti. Mi piaceva l'idea e l'ho fatto di slancio senza star lì troppo a pensarci su. Emozione grande, spavento ancor più grande. Ad un certo punto una corrente ascensionale mi ha riportato su fino agli 800 metri e non è stata una bella sensazione. Non lo rifarò mai più. Se mi dovesse venire in mente di fare qualcos'altro di rischioso opterò per un 2 in schedina su Juventus-Catania”.

**Sappiamo quali sono i limiti della giustizia in Italia. Il presidente Napolitano lo ha ancora una volta sottolineato. Lei cos'è che vuole fare assolutamente?**

“Il decreto sull'esecuzione della pena, approvato al Senato e che ora passa all'esame della Camera, è il primo passo per porre rimedio al problema del sovraffollamento delle carceri. Molto significativo appare l'ampliamento delle possibilità

per il giudice di ricorrere, al momento della condanna, a una soluzione diversa dal carcere, costituita dal lavoro di pubblica utilità. Questa è una cosa a cui tengo moltissimo e potrebbe dare una prima risposta a ciò che accade oggi, con la lesione dei diritti fondamentali di decine di migliaia di persone detenute”.

**Pensa che Rosario Crocetta stia facendo bene o che, anche lui, dice troppe poche cose di sinistra?**

“Il governo regionale ha introdotto per la prima volta dei veri elementi di discontinuità dal passato. In questi sette mesi ha lavorato per rimuovere i pesanti ostacoli all'interno della pubblica amministrazione che si erano ormai incancreniti e impedivano un vero rinnovamento. Sta operando con forza sulla trasparenza e sulla legalità. E questo mi sembra già tanto. Adesso è arrivato il momento di cominciare ad aggredire i nodi cruciali per avviare lo sviluppo. Anche le forze politiche si devono porre in un atteggiamento propositivo. Insieme al governo nazionale si può fare moltissimo”. ■